ANNO 53 MATTINO TORINO, Giovedì 5 Giugno 1919 MATTINO NUM. 153

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il compromesso per la soluzione del problema adriatico

respinto definitivamente dagli jugo-slavi

I Delegati italiani decisi ad attenersi al Trattato di Londra - Emendamenti alle condizioni colla Germania? - La Censura parigina fa strage - Anche l'organo di Clemenceau imbiancato.

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

Parigi, 4 notte.

Eccovi nude e crude le notizie, o meglio le versioni che si leggono nei giornali di oggi intorno alla Conferenza. Veramente, sul Chicago Tribune si legge quasi nulla, perchè il censore vi ha soppresso l'intero articolo, la testata e quasi tutta la sottostante rubrica confidenziale.

Frammenti significativi

E' un peccato, perchè, talvolta, la Tribune coglie anche nel segno e certo suole parlare più fuori dei denti di nessuno dei confratelli. [illegible] ... rimane un frammento di titolo così concepito: «I cambiamenti nel trattato sono...». Ed il resto manca. [illegible] ... Un brano accresciuto dice: «I francesi comprendono che il loro credito verrebbe rafforzato sui mercati stranieri se, per esempio, si sapesse che, in seguito al trattato, la Germania dovrebbe versare alla Francia 125 miliardi di franchi entro i prossimi diciotto mesi. Allo stesso modo, la posizione finanziaria della Germania si [illegible] se i banchieri esteri conoscessero subito l'ammontare delle obbligazioni della Germania. Per il momento, i banchieri americani esitano a prestare denaro alla Francia temendo che qualche nuovo Governo tedesco possa ripudiare interamente il trattato e le relative riparazioni, o che in avvenire sopravvengano complicazioni capaci di far diminuire la somma generica che la Germania dovrebbe ora impegnarsi a pagare».

Questa versione, che attribuirebbe 125 miliardi di indennità alla sola Francia, potrebbe anche stare benissimo in piedi. La Tribune [illegible] il modo di riferire ancora una volta che Wilson si manterrebbe intransigente nel proposito di imporre il trattato nella sua forma attuale. Il giornale, tuttavia, soggiunge che «il segreto di Pulcinella che praticamente tutti i consulenti finanziari ed americani [illegible] una somma precisa per le riparazioni che la Germania dovrebbe pagare ed affermi che se si aggiungessero le condizioni economiche per metterla in grado di assolvere i suoi impegni, si apprende, inoltre, che parecchi plenipotenziari americani avrebbero questo addolcimento del trattato».

La notizia che il Daily Mail dava, da ieri, la versione seguente di cui la prima parte deve essere accolta per quello che vale: «Si crede che Wilson, Lloyd George e Clemenceau siano perfettamente di accordo nella idea di non fare alcuna concessione alla Germania, ma la ulteriore delegazione continua ad esigere delle divergenze nei riguardi di certe clausole». E' interessante constatare come lo stesso Daily Mail [illegible] stamane un brano [illegible] sull'argomento. Invece il New York Herald si sente in grado di parlarne riferendosi al Consiglio dei Quattro, avvenuto ieri per elaborare formalmente le controproposte germaniche e deliberare sul da farsi. [illegible] «Nessun accordo è stato raggiunto. Clemenceau è contrario a mutamenti sostanziali del trattato, ma si ritiene che Lloyd George [illegible] nel trattato di applicare [illegible] Wilson dal canto suo, che ieri aveva un colloquio di due ore coi membri della sua delegazione ed anche coi relativi consulenti economici e finanziari, tra i quali il signor Hoover. Vi fu una discussione generale, ma non si tentò di raggiungere una decisione. Si crede che il Presidente mantenga riservato il proprio parere, attendendo un convegno generale di tutti i competenti al [illegible]. Wilson conviene nell'idea ora prevalente che il trattato deve essere sottoscritto il più presto possibile». Queste informazioni dell'Herald ne risultano abbastanza esatte. L'attitudine che certi organi hanno sinora attribuito a Wilson era frutto di congetture e pregiudizi perchè il Presidente usa mantenere per sè il proprio pensiero sino all'ora opportuna per esprimerlo efficacemente. Il senso della necessità di una firma sollecita che gli viene attribuito è pienamente verosimile e conforme alle cose.

La stampa francese è molto parca di ragguagli intorno alla attitudine degli Alleati. Una parte del notiziario in argomento è stata [illegible] dalla censura. Persino sull'Homme Libre la censura ha operato.

Una nota intransigente

Invece al Figaro si lasciò pubblicare la breve nota seguente che riesce un'importanza speciale considerando il carattere del foglio ed il suo ministerialismo:

«Si assicura che in nessun caso, qualunque sia l'avviso degli alleati, la Francia darà il proprio assenso a nuove concessioni e non si pensa che tra le Nazioni associate si intenda sul serio di farne questioni. Si annunzia frattanto che l'esame del controprogetto tedesco terminerà entro domani e la decisione suprema della replica al conte Rantzau dovrebbe essere, quindi, domani sera, un fatto compiuto». Sarà però meglio avere minore fretta degli organi ufficiosi.

Sull'atteggiamento della delegazione austriaca, che molti qui erano convinti di avere in [illegible], escono ora dei referti un po' meno [illegible]. Diversi giornali riportano infatti che gli austriaci a Saint Germain appaiono abbattuti dopo la cerimonia di lunedì e giudicano troppo severe le condizioni imposte dall'Intesa. Siccome per ora quello che è stato loro presentato è un semplice avant-goût, si comincia a fiutare davvero qualche odore di polvere anche a Saint Germain. Per il caso che ci fosse battaglia grossa anziché a Versailles, ove pareva che dopo la Svizzera, anche la Danimarca, la Svezia, la Norvegia hanno notificato alla Conferenza il loro rifiuto a partecipare al blocco contro la Germania, qualora non voglia firmare il trattato.

Il notiziario parigino sui negoziati adriatici non reca molta luce sul chiaro-scuro della situazione plenaria. L'Herald consiola che «i jugoslavi hanno respinto definitivamente il compromesso proposto loro per il tramite della delegazione americana. Essi hanno all'uopo fatte controproposte, ma si prevede che ben poco ne risulterà, giacchè le concessioni fatte dall'Italia, ed equivalenti ad un'approvazione ufficiosa del compromesso, costituiscono l'estremo limite a cui i delegati italiani possono spingersi, dopo il Consiglio di Oulx. Si apprende che gli italiani, di fronte alla posizione assunta dai jugoslavi, hanno deciso di attenersi al trattato di Londra». Qualche altro foglio conferma, intanto, a toccare il tasto dell'ottimismo, dicendo che tutto questo non potrà impedire il realizzarsi dell'accordo finale.

"Stato precisamente rivoluzionario,,

Sennonchè le rubriche che il pubblico legge con maggiore avidità in questo strano momento della Conferenza sono ben altre.

L'Œuvre il Journal calcola gli scioperanti di Parigi, mentre nella colonna attigua lo stesso giornale annunzia che il carbone nell'inverno prossimo crescerà di prezzo. Intanto l'ufficioso Petit Journal proclama che «nuove imposte sono inevitabili. Vive la pagheremo per rattoppare». Ma l'articolo di fondo della socialista Humanité, per quello che vale, commenta così: «Tutti i giornali constatano l'estremo nervosismo generale di cui da prova il pubblico da qualche giorno in qua. Gli scioperi che si moltiplicano e che ogni giorno si estendono, lo spettacolo dell'impotenza dei governanti ad uscire dalla guerra ed a definire la pace, il scompigliato E' risentimento [illegible] della vita, a quest'ora l'ardore della rete e la prima [illegible] degli spiriti, tutto ciò costituisce uno stato propriamente rivoluzionario».

MARCELLO PRATI.

L'emozione in Austria

per le condizioni di pace

Il Consiglio dei ministri le ritiene inaccettabili

Basilea, 4, notte.

La grande Commissione si è riunita martedì presieduta da Seitz. Bauer, segretario di Stato per gli affari esteri, ha presentato una relazione particolareggiata dalla quale risulta che nel caso in cui l'Intesa mantenesse le condizioni presentate sarebbe tolta alla Repubblica dell'Austria tedesca ogni possibilità di vivere. Dalla discussione che è seguita i rappresentanti di tutti i partiti hanno aderito alla relazione di Bauer. Il presidente Seitz, il vicepresidente Fink e il segretario di Stato Bauer si recheranno a Feldkirch per incontrarsi con Renner, che deve giungere fra poco. Il Consiglio dei ministri si riunirà lunedì. A quanto si dice il Consiglio si sarebbe occupato delle condizioni di pace. E le avrebbe riconosciute inaccettabili ed impossibili. Il documento di Saint Germain sarebbe stato considerato una sfida al diritto dell'autodecisione, poichè le frontiere dell'Austria tedesca sono tutte aperte alla dominazione straniera. Il diritto all'autodecisione non ci è nemmeno riconosciuto, come [illegible] non possiamo prendere una decisione in nome dello Stato austro-tedesco. Gli autori spirituali del documento di Saint Germain sono i nostri antichi compatrioti di Praga e di Lubiana, i quali hanno approfittato dell'ignoranza degli occidentali della nostra storia e della nostra situazione per arricchirsi a nostre spese. Le grandi Potenze si sono limitate a copiare ciò che è stato loro dettato da Kramarz e da Trumbic. L'Austria tedesca non sarebbe capace di vivere come l'Intesa vorrebbe per sempre, ma sarà il focolare di torbidi permanenti e di rovina economica. Tutti i giornali commentano le condizioni di pace. La *Neue Freie Presse* scrive che le decisioni prese circa la divisione del paese costituiscono un cattivo trattamento verso il popolo austro-tedesco. Le stipulazioni che obbligano l'Austria tedesca a concedere a tutte le Potenze della Conferenza, e così pure agli Stati nazionali, durante cinque anni la clausola della nazione più favorita negli scambi commerciali costituiscono un ostacolo quasi insormontabile per una unione economica con la Germania. Il sistema della nazione più favorita senza reciprocità è la concezione più mostruosa degli uomini i quali, sotto la maschera democratica, sono i despoti più detestabili e gli strumenti dell'oppressione dei popoli.

Il *Neues Wiener Tagblatt* rileva che il progetto del trattato evita intenzionalmente la denominazione di Austria tedesca e si serve solo della denominazione Austria. Il progetto, nel suo complesso, deve produrre una impressione deprimente su ogni tedesco e una pace siffatta non può essere conclusa per [illegible] una dissenso permanente e non una pace democratica e di diritto. Il *Neue Tage* scrive: «I tedeschi che vivono sul territorio dell'antica Austria non inviarono i loro delegati a Saint Germain per mercanteggiare sull'Austria stessa. Essi non possono abbandonare territori che non appartengono loro e disporre di beni che non sono di loro proprietà». La [illegible] qualifica il trattato come quello di una pace di rapina. Esso è uno scherzo per quel che riguarda Wilson e maschera vergognosamente gli ideali del mondo proclamati dall'Intesa. Giuridicamente l'Austria attuale non è l'erede universale dell'antica Austria. L'*Arbeiter Zeitung* dichiara: «Essi ci hanno preso tutto. L'Intesa ha semplicemente tagliato, dilaniato, smembrato la povera Austria tedesca privandola di tutte le risorse. Ciò che le è necessario per vivere le è stato tolto. Non vi è che un mezzo per salvarci in questa miseria. La resurrezione per noi sta nell'unione col grande popolo tedesco. L'Intesa deve rendersene conto se vuole che in questo centro storico dell'Europa si faccia la pace e che sia possibile una ricostruzione economica». Il *Wiener Journal* dice: «Le condizioni di pace sono inaccettabili perchè sono ispirate ad una sete di vendetta insaziabile e alla più crudele mancanza di riguardi. Ciò che si è finora offerto all'Austria tedesca è la morte, e la distruzione». L'*Oesterreichische Volk Zeitung* ed il *Deutsche Volksblatt* dichiarano che le condizioni di pace costituiscono una sentenza di morte per l'Austria tedesca. Vari altri giornali esprimono la speranza che l'ultima parola non sia ancora detta.

L'esame delle controproposte

Il "Temps,, critica Renner

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, sera.

I quattro capi di Governo hanno continuato ad esaminare le controproposte tedesche. Si ritiene che essi ne potranno terminare lo studio nella giornata di giovedì.

Il *Temps* parlando della seduta di ieri a Saint Germain dice che Renner ha perduto il contatto con la realtà supponendo che l'Austria sia stata una vittima come altre parti dell'ex-Impero. «Vi sono state graduatorie nel modo di essere vittima. Klein, alfiere, delegato austriaco era ministro quando Kramarz fu imprigionato e condannato a morte, quando Trumbic viveva in Francia proscritto, quando Battisti fu impiccato come un malfattore per aver combattuto da valoroso soldato per la libertà dei suoi concittadini. Queste differenze spiegano in larga misura quello che Renner lamenta di constatare ad [illegible]. D'altra parte, contrariamente a quanto egli afferma, la situazione di tutti gli Stati dell'Austria-Ungheria non era affatto identica. Dopo lo sfacelo, Vienna possedeva immensi vantaggi. E' vero che il Governo era nelle mani dei democratici sociali, che si lasciarono andare a esperimenti politici [illegible] e non ricavarono probabilmente tutto il possibile profitto dall'esodo [illegible] Ma non è questa una ragione sufficiente perchè l'Austria si lamenti oggi degli alleati. Renner e i suoi colleghi dovrebbero porsi su un terreno pratico. Renner ha parlato con un linguaggio ispirato a buon senso quando ha detto che non si desidera lo sfacelo economico dell'Austria.

«Il trattato — prosegue il *Temps* — non contiene alcuna clausola [illegible]. Tale [illegible] e rimproverabile. Sarebbe stata una frontiera equa fra Jugoslavi e Austriaci. La regione contestata del bacino di Klagenfurth, di piccola estensione, [illegible] attraversata da una ferrovia considerata una delle più importanti dell'Europa Centrale. Il paese è abitato da una popolazione mista di Tedeschi e di Sloveni, ora un plebiscito in blocco sarebbe il mezzo più sicuro per opprimere una delle due razze. Una soluzione ragionevole sarebbe di dividere il blocco in zone. Il confine discenderebbe dalla Drava fino a Roeegg, poi si confonderebbe con il Woerth, seguirebbe l'emissario del Woerth e poscia il corso del Glan, per risalire infine la Gurk. La parte orientale e meridionale del bacino sarebbe data allo Stato jugoslavo, il resto all'Austria. Tale frontiera avrebbe la possibilità di divenire definitiva. Se i Quattro [illegible] avranno colmata una delle principali lacune del trattato».

Il controprogetto jugo-slavo

e le domande italiane

Roma, 4, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica le seguenti informazioni da Parigi, in data di oggi: «La situazione per quanto riguarda la questione adriatica è la seguente. Gli jugoslavi pretendevano di emendare il noto progetto di sistemazione adriatica capovolgendolo a loro favore. Essi infatti sbarciano queste controproposte. Quanto allo Stato libero di Fiume non vogliono che ne faccia parte il sobborgo di Sussak, nè l'isola di Veglia, che pretendono assorbire nel loro stato, viceversa vorrebbero includersi l'isola di Cherso e una parte dell'Istria orientale fino al corso dell'Arsa e cioè i territori che noi invece reclamiamo. Gli jugoslavi vorrebbero che il plebiscito che dovrà decidere definitivamente dello Stato di Fiume si facesse entro tre anni invece che di quindici. Finalmente, gli jugoslavi rifiutano di lasciare all'Italia la parte della Dalmazia che reclamiamo e che consiste nei due distretti politici di Zara e Sebenico promettendo un cosiddetto statuto liberale per la città di Zara, e circa le isole dalmate di importanza strategica i jugoslavi propongono siano affidate non all'Italia, ma alla Società delle Nazioni. La delegazione italiana ha fatto conoscere il *minimum* delle sue domande, che consistono nella creazione di uno Stato libero di Fiume con le note clausole che garantiscono gli interessi italiani e nella annessione all'Italia dei distretti di Zara e Sebenico e delle isole di importanza strategica. Ora una delle due: o gli alleati e associati, superando le resistenze jugoslave, accettano il nostro progetto che non è suscettibile di alcuna riduzione o noi domandiamo l'esecuzione pura e semplice del trattato di Londra che impegna Francia ed Inghilterra. Non è chiaro finora quale sia l'intenzione di Wilson, il quale ancora sembra attaccato alle sue concezioni conciliative e denuncia e chiaro finora quale atteggiamento terranno di fronte a Wilson i signori Clemenceau e Lloyd George che, in caso di fallimento del tentativo transazionale, si sentirebbero chiamare da noi ad eseguire il patto. La situazione è adunque tuttora incerta e non vi è che questo caposaldo fondamentale: che la nostra delegazione, una volta esauriti i negoziati, sarebbe costretta a chiedere l'applicazione del trattato di Londra».

Riserve svizzere

per l'adesione alla Lega delle Nazioni

La questione del Vorarlberg

Berna, 4.

Si è aperta la sessione della Camera federale, con un discorso del presidente del Consiglio di Stato, che ha dichiarato di essere felice di constatare che il popolo svizzero approva unanimemente le due Note del Consiglio federale, e che tiene a conservare la neutralità. Il presidente ha aggiunto: «Dobbiamo pronunciarci sulla nostra partecipazione alla Lega delle Nazioni. Attendiamo a questo proposito gli schiarimenti e le proposte del Consiglio federale. La Lega delle Nazioni non risponderà alla grande idea dalla quale è sorta se non sarà per tutti opera di pace e di collaborazione; se non abbiamo da dire una nostra parola nella elaborazione di questo Statuto internazionale, abbiamo almeno il diritto di non parteciparvi, se non con la garanzia della nostra completa neutralità storica». Parlando della questione del Vorarlberg, il presidente ritiene che essa non sia questione di politica estera, ma che debba essere considerata come una parte del suo diritto di città. L'annessione del Vorarlberg deve essere trattata con spirito di benevolenza per il paese che domanda di far parte della nostra famiglia, e nello stesso tempo con piena cura dei nostri interessi.

Provvedimenti militari dell'Intesa

per garantire il rifornimento della Polonia

Parigi, 4 (ufficiale).

Il Consiglio Supremo economico, riunitosi ieri, è stato informato che le autorità militari alleate hanno prese le misure necessarie per impedire al Governo tedesco di arrestare i trasporti di viveri destinati alla Polonia, via Danzica. Il Consiglio ha preso in esame le raccomandazioni della sezione del blocco relative alle restrizioni apportate al commercio dell'Austria con la Germania, con la Russia bolscevica e con l'Ungheria. E' stata autorizzata l'importazione di forniture di materiale [illegible] l'importazione di forniture di materiale sanitario in Germania. Hoover presentò un [illegible] per l'abolizione del controllo del vettovagliamento mondiale attualmente in vigore e per far fronte ai problemi economici che si presenteranno dopo il prossimo raccolto. E' stata designata ad esaminare tali questioni una commissione composta da Robert Cecil, Clementel, Crespi, Hoover e Corfier de Marcienne.

(Stefani).

La Repubblica renana

si mette in relazione coll'Intesa

Basilea, 3, notte.

La Frankfurter Zeitung ha da Colonia: Dorden ha inviato al Comandante delle truppe inglesi a Colonia un telegramma redatto in francese nel quale dice che i Delegati della Prussia renana, del vecchio Nassau, dell'Assia renana e del Palatinato, in armonia ai voti di carattere territoriale espressi da oltre sei mesi dalla popolazione renana e dopo discussioni che ebbero luogo ad Aquisgrana, a Wiesbaden e a Magonza e a Spira, hanno proclamato il giorno 1 del corrente mese la repubblica renana autonoma dentro la Confederazione germanica. La nuova repubblica avrà per capitale Coblenza. Il Governo risiede provvisoriamente a Wiesbaden.

Nel desiderio di giungere ad una conclusione della pace con la maggiore rapidità possibile e senza alcuna complicazione, i delegati pregano la Conferenza della pace di riconoscere l'esistenza del nuovo Stato il cui statuto sarà stabilito dal voto popolare. Fedele alla sua patria colpita da inaudita sventura, ma cosciente della terribile responsabilità che il militarismo prussiano ha imposto a tutta la Germania, il Governo della Repubblica renana non cerca alcun pretesto per sottrarsi agli oneri che gli sono imposti nella ripartizione e nella riparazione dei danni causati al Belgio e alla Francia. Desideroso di disporre liberamente di se stesso, fermamente deciso a liberarsi definitivamente del feudalismo e del militarismo prussiani, il popolo renano prega i Governi alleati e associati di proteggerlo nel presente, nell'avvenire contro il rancore e i desideri di vendetta di coloro che non possono comprendere la giustizia delle sue rivendicazioni e delle sue aspirazioni.

Levin condannato a morte

Basilea, 4 notte.

Telegrafano da Monaco alla *Frankfurter Zeitung* che ieri è cominciato dinanzi alla Corte marziale il processo per alto tradimento contro il bolscevico russo Eugenio Levine Nissen, che fu l'ispiratore della Repubblica dei Consigli di Monaco, e contro i suoi compagni prof. Arturo Salz, pittore Schmid ed architetto Zimmer. Levin fu condannato a morte.

Le nostre "illecite relazioni,,

Non sapendo rispondere con vigore di logica alle nostre argomentazioni intorno agli errori della politica dell'on. Bissolati, il *Secolo* — dopo aver notato nel nostro articolo «una certa intenzione di serenità» — soggiunge: «Questo è il «neutralismo spurio, che aveva trovato «soltanto parole di rancore e di denigra«zione per tutti gl'Italiani che nella pri«mavera del 1915 non vollero contami«narsi d'illecite relazioni con quel tale «barone austriaco che mandava a Torino, «affinchè ne avesse immediata cognizio«ne il senatore Frassati, le proposte del «Governo di Vienna in favore della no«stra neutralità».

Noi siamo grati al *Secolo* di averci con cotesta deviazione offerto l'opportunità di spiegare nettamente quanto finora non avevamo potuto chiarire. Le nostre spiegazioni infatti avrebbero potuto, quando esisteva l'Austria, se date per intero, recare gravi guai ad un italiano e portare forse la rovina in una famiglia; se tenute a mezzo, gettare una luce meno simpatica sulla condotta di lui. Dopo la caduta dell'Austria, tali spiegazioni porte da noi spontaneamente sarebbero, forse, parse un vanto inutile dell'opera nostra: tanto più che — come si vedrà — ogni spiegazione era già per gli onesti stata, a suo tempo, ufficiosamente data da chi meglio di ogni altro era in grado di conoscere con esattezza la verità dei fatti. Leggano ora i nostri lettori, e giudichino. Noi per conto nostro ci auguriamo che tutti alle domande che per necessità verranno dopo la pace loro rivolte, possano rispondere con la dirittura e la limpidezza onde noi oggi diamo le nostre spiegazioni. Non ci illude alcuna vanità, non ci insuperbisce alcun vanto. Desideriamo solo che i lettori giudichino, con serena oggettività, se anche questa volta non abbiamo compiuto tutto intero il nostro dovere di cittadini, e non altro che esso.

Precisiamo i fatti con esattezza matematica. Qualche tempo prima che scoppiasse la guerra europea avemmo modo di conoscere insieme con il Direttore del *Piccolo* di Trieste, dr. Meyer, il redattore capo di tal giornale, dott. Prezioso. Il *Piccolo* — è bene il lettore lo sappia — è il giornale che nei lunghi anni della dominazione austriaca tenne sempre desta in Trieste e nell'Istria la fiamma dell'italianità, ed ebbe, per compenso di tanta devozione alla patria, bruciata la propria casa dalla plebaglia austriaca. Direttore e redattore capo erano venuti da noi per chiederci di voler loro dare i nostri servizi telegrafici. E noi, per favorire lo sviluppo di un giornale di così acuti e così provati sentimenti italiani, passando sopra ad ogni questione di interesse, acconsentimmo volentieri. Le trattative non si poterono poi conchiudere per un serio ostacolo materiale, e cioè per l'impossibilità telefonica di trasmettere in tempo utile le notizie. Da quel giorno più non vedemmo il dott. Prezioso.

Ma nell'aprile del '15 il dottor Prezioso capitò nei nostri uffici per pregarci di una commissione all'on. Giolitti. Non ci dovevamo — disse — meravigliare del passo che faceva. Ne sentiva egli per primo la gravità; ma la sua devozione alla patria — provata dalle lotte e dai sagrifici che aveva sostenuti per essa — lo aveva indotto ad accettare un incarico che in qualunque altra condizione avrebbe rifiutato. Nel Regno si prendeva con troppa leggerezza la guerra con l'Austria. L'Austria era ancora forte e potente, molto più più forte anzi e potente che non si credesse. Troncare dunque in tali condizioni le trattative non era utile per noi. Per ciò appunto egli aveva accettato un incarico dei Circoli ufficiosi austriaci, affidatogli da un barone — di cui non commentiamo il nome — a lui legato in parentela per via di donne. E l'incarico era di far sapere all'on. Giolitti come l'Austria era disposta ad ulteriori, e molto maggiori, concessioni oltre a quelle che aveva fatto ufficialmente. Queste concessioni non venivano fatte in via ufficiale, perchè si temeva un rifiuto dell'on. Sonnino, che si reputava oramai risoluto a non accettare. Ora il Governo austriaco non avrebbe potuto lasciare in un documento ufficiale la prova di un fatto che, in caso di rifiuto, avrebbe a lui cagionato gravi guai in Parlamento. Questo infatti non avrebbe mai approvato una politica di più gravi concessioni riuscita vuota di risultato. Non conoscendo egli, dr. Prezioso, l'on. Giolitti, pregava noi — profittando della conoscenza fatta nell'occasione sopraddetta — di volergli far conoscere la cosa.

Alla proposta del dr. Prezioso noi rispondemmo subito breve e reciso. In Italia non c'era che un Governo solo: quello degli on. Salandra e Sonnino. Qualunque comunicazione, di qualunque ordine, il Governo austriaco o i Circoli ufficiosi credessero di dover fare, essa doveva esser rivolta al Governo italiano. Questa era la nostra risposta. Che se il Prezioso avesse desiderato un autorevolissima conferma di tale unanimità di sentimento per parte degli uomini politici del Piemonte, a meno d'un quarto d'ora noi gliene potevamo dare la piena conferma, perchè l'on. Giolitti si trovava in Torino. La conoscenza piena che avevamo del carattere, della dirittura politica, del patriottismo dell'on. Giolitti ci consentiva fin d'ora di affermare che la sua risposta sarebbe stata altrettanto precisa e decisa che la nostra. Tutta la tradizione subalpina — soggiungevamo — è tradizione di correttezza politica e di rispetto profondo ai poteri costituiti dello Stato. E un Presidente del Consiglio quando è disceso dal suo officio non è se non un semplice deputato come tutti gli altri. Il dr. Prezioso, italiano, poteva dire con orgogliosa franchezza ai Circoli ufficiosi austriaci come in Italia non c'è che un solo potere responsabile: quello del Ministero che ha la maggioranza del Parlamento.

Il colloquio con il dr. Prezioso si era svolto dalle 21 e 30 alle 22; alle 22 e 10 noi, soli, eravamo dall'on. Giolitti. All'esposizione che gli facemmo del fatto l'on. Giolitti rispose immediatamente con quella dirittura di mente che governa ogni sua azione e quella nettezza di frase che gli è caratteristica: «Non a me. Nessuna comunicazione nè ufficiosa nè ufficiale deve essere fatta a me. Io non ho nessuna veste nè per conoscerle nè per riceverle. Ogni comunicazione deve essere fatta all'on. Salandra, Presidente del Consiglio».

Il colloquio con l'on. Giolitti non durò più di due minuti. Riferimmo immediatamente al dr. Prezioso l'esito di esso, e soggiungemmo come l'incidente per noi era oramai chiuso. Il dr. Prezioso capì; ed il colloquio fu troncato.

A nostro giudizio però un cittadino italiano non poteva avere una notizia di politica estera — qualunque ne fosse il valore, ed anche esso non ne avesse, e fosse a lui venuta senza partecipazione alcuna della sua volontà — avere una notizia che il Governo patrio non conoscesse. Perciò telegrafammo subito al Ministro degli Affari Esteri, barone Sonnino — a noi legato da amicizia personale — chiedendogli un'udienza. Avutala subito, riferimmo al Ministro, parola per parola, quanto era a nostra cognizione, compresa la nostra risposta e quella dell'on. Giolitti. Il barone Sonnino conosceva perfettamente il dr. Prezioso, ed ebbe anzi parole molto cortesi per lui. Approvò pienamente la nostra condotta: ma noi non potemmo, naturalmente — per il modo stesso onde s'erano svolte le cose — offrire al Ministro alcuna informazione o dilucidazione che andasse di là dal fatto come l'abbiamo raccontato. Egli solo era in grado di valutare quanto noi gli avevamo riferito, ed in diritto di giudicare che cosa si dovesse fare. Al Ministro non parve inutile che noi ci avessimo ad informare della serietà della fonte onde il dr. Prezioso aveva attinto le sue informazioni. Perciò noi — d'intesa con il Ministro degli Affari Esteri — vedemmo per una seconda volta il dr. Prezioso, e l'abboccamento — per comodo di lui che veniva da Trieste — ebbe luogo a Venezia. In questo abboccamento cercammo d'assolvere con il maggior tatto possibile il mandato ricevuto, ma poichè il dr. Prezioso non poteva lì per lì dare quelle garanzie di serietà alle sue proposte che in cosa sì delicata parevano necessarie, si riservò di farlo il più presto possibile per lettera. Appena ricevuta la lettera chiedemmo senza indugio, per mezzo del Prefetto di Torino, una comunicazione telefonica con l'on. Sonnino. Questi venne in persona al telefono, e noi gli riferimmo della lettera ricevuta. Il barone Sonnino esclamò: «Troppo tardi». Nonostante ciò — persuasi sempre che un cittadino non possa in politica estera conoscere fatti che il Governo del suo paese ignora — giudicammo dovere nostro di porgere subito, personalmente, la lettera al Ministro degli Affari Esteri del nostro paese. E tutto finì così.

Ma nel luglio del 1917 l'*Idea Nazionale* — anticipando di due anni le insinuazioni del *Secolo* — ci mosse gli stessi appunti che ora questo ci muove. Il timore di riuscire fatali al dr. Prezioso — che dal '15 non abbiamo più veduto — ed eventualmente alla sua famiglia, quando egli ne avesse avuto una, ci vietava di rispondere. D'altra parte non potevamo neppure per un momento rimanere sotto l'accusa di aver fatto cosa contraria alla correttezza politica, che non permette ad alcun cittadino di sostituirsi, nemmeno in minima parte, ai poteri costituiti. Una smentita era dunque necessaria. Ci recammo perciò dall'on. Sonnino, il quale — rammentando con precisa esattezza i fatti — si mostrò dolente che l'officio che occupava gli vietasse d'intervenire direttamente e personalmente a ristabilire la verità. Giudicando però che la verità si dovesse, in ogni modo, ristabilire, seppe trovare una forma esauriente allo scopo. Pregò per telefono il Direttore del *Giornale d'Italia*, di pubblicare in modo che ben se ne comprendesse la fonte ufficiosa e diretta, il seguente comunicato, che comparve appunto nel *Giornale d'Italia* del 4 luglio 1917. Comunicato che — come i lettori possono subito rilevare — corrisponde esattamente alla nostra esposizione.

«E' a nostra conoscenza che l'opera del «senatore Alfredo Frassati si riassume «nell'avere trasmesso subito all'on. Mini«stro degli Esteri, come era di suo stret«to dovere, una comunicazione giunta a «lui. Dopo di che il sen. Frassati, d'in«tesa col Ministro degli Esteri, cercò gli «elementi che potessero fare valutare la «serietà della comunicazione stessa e ne «riferì al Barone Sonnino. Tutto ciò av«venne fra la seconda quindicina di apri«le ed i primi di maggio; e la cosa non «ebbe altro seguito».

Queste le nostre «illecite relazioni» con l'ignoto barone austriaco nella primavera del 1915.

L'episodio sarebbe rimasto sconosciuto a tutti, se la lealtà dei nostri avversari avesse lasciato loro comprendere quello che l'on. Sonnino ci affermò redigendo il suo comunicato; cioè che anche i ciechi lo avrebbero capito. Piccolo episodio, ma, anche nella sua piccolezza, documento significativo delle falsificazioni e dei capovolgimenti della verità che in questa immane tragedia si sono compiuti da coloro i quali hanno sempre speculato sulla ignoranza del pubblico e sul silenzio doveroso che la patria aveva imposto a chi ne custodiva nell'animo le cose.

CRONACA DELLO SPORT

Girardengo stacca tutti e vince anche la Firenze-Genova

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 4, notte.

Caduta e ritiro di Azzini

Alle ore 7 precise partiamo da piazza Ettore Bocci, ma date lo stato cattivo delle strade il passo si inizia lento. Solo qualche lieve incidente da un po' di movimento al gruppo: Belloni, causa lo sparirsi di alcune galline a terra non senza conseguenze. [illegible] Prato fora, ma riprende. A Montecatini è situato nel piazzale [illegible] alle Terme di Maggiore un traguardo. Il gruppo è tutto in movimento negli ultimi duecento metri, anche gli isolati «danno dentro», perchè vi sono premi anche per loro. Per uno strano avviene una collisione di cui è vittima, sfortunatamente, Azzini. Egli picchia col capo al suolo e rimane per qualche istante svenuto. Viene portato all'ospedale ma il suo stato è giudicato soddisfacente. Egli però deve ritirarsi dalla gara e con lui anche Pold. Intanto Girardengo taglia primo il traguardo seguito da Belloni, Corlaita e Ruggeri il primo degli isolati seguito da Costa. Il gruppo di testa si ricompone e per Val di Nievole giunge a Lucca alle 9,55. Nel gruppo manca Godivier, che riprende più tardi. Per la salita della Chiesa, dalla quale si domina la vasta pianura tirrenica, entriamo in Versilia. Sull'ampio stradale [illegible] i nostri Azzini [illegible] Lombardi, Canepari e Costa, ma dato il passo moderato, dopo aver riparato rientrano senza soverchi sforzi. Nonostante la giornata nuvolosa fa caldo e non manca la polvere. Alle numerose fontanelle i corridori sostano per bere.

Breve fuga di Bordin

Alle ore 10,40 siamo a Massa, tutta pavesata con drappi tricolori. Una Banda militare accoglie con una marcia d'occasione l'arrivo di Girardengo, che taglia primo il traguardo. Il rifornimento di Spezia è situato sull'ampio vialone ed è raggiunto da Bordin, che è [illegible] nella discesa di Sarzana alle ore 13,5. Dopo venti secondi arriva Girardengo che conduce il gruppo. Viene fatta la neutralizzazione. Bordin riprende col vantaggio acquisito di 20'. Il rodigino si slancia con [illegible] alla salita del Colle della Foce e cerca di aumentare il distacco, ma dopo qualche chilometro viene raggiunto dal gruppo dove Belloni è in lotta con Girardengo per il comando nella salita. Belloni è primo sulla cima seguito da Girardengo. I brevi distacchi vengono [illegible] annullati nella discesa, che si snoda tortuosa nella verde vallata che ci conduce ai piedi del Bracco, l'osso duro della giornata. Sul falso piano l'andatura è sostenuta. Rimangono staccati nell'ordine Godivier, Cosa, Ferrario, Marchese, Ruggeri, Lombardi, Sala, Pratesi, Agostoni, Sivocci e Bordin. Alle ore 14,20 i superstiti del gruppo di testa iniziano la salita, meno rapida di quella precedente, della Foce, ma assai più lunga. Belloni è staccato e Galetti. Dopo qualche centinaio di metri è la volta di Corlaita.

Cinque uomini soli, dopo il Bracco

Rimangono quindi Buysse, che conduce in testa, seguito da Girardengo, Belloni, Gremo e Canepari. Sono [illegible] tra due bianco-celesti. [illegible] Girardengo con un breve [illegible] saggia lo stato dei concorrenti [illegible] e Belloni e presto alla sua ruota. Il comando viene allora ripreso da Buysse, che improvvisamente [illegible] tenta una volata di un centinaio di metri. [illegible] Girardengo [illegible] di gruppo. Per qualche istante si stacca Gremo, ma poi riprende [illegible] venute addensandosi sulla [illegible] spinte da un forte vento di [illegible] provvisamente ecco la pioggia. Un vero temporale di montagna. [illegible] Fortunatamente la salita è al termine [illegible] 15,7. Passiamo la Baracca. La discesa verso Sestri s'inizia. I corridori sono nel seguente ordine: Buysse, Girardengo, Belloni, Gremo e Canepari. Il leggero sforzo voglia approfittare del cattivo tempo per tentare un distacco, ma il suo tentativo rimane infruttuoso. Girardengo segue prudente alla sua ruota e non lo abbandona se non per prendere a sua volta il comando nella discesa. Egli però non conduce troppo forte, non volendo per guadagnare qualche centinaio di metri, andare incontro ad una caduta. Intanto Belloni, a cui duole la testa, il ginocchio ferito a Todi, non può pedalare a suo agio e si attarda per qualche metro.

Dopo Nestri, Girardengo fugge

Prima di arrivare a Sestri Levante, Buysse si ferma, avendo qualche noia alla ruota sporca di fango. Girardengo approfitta subito del momento di perplessità di Belloni, che viene a trovarsi solo contro [illegible] rivali, e dopo Sestri scatta [illegible] Canepari e Gremo rimangono passivi. Belloni tenta di [illegible] ma il vantaggio di Girardengo aumenta. [illegible] bianco-celeste [illegible] sarà sua ancora una volta. Belloni solo con Gremo e Canepari; dopo [illegible] Buysse, passa in testa e [illegible] andatura. La sua marcia [illegible] sarà proseguita sin quasi al traguardo. Dopo Chiavari è Canepari che [illegible] Belloni rimane solo con Gremo. [illegible] e di breve durata, perchè dopo Nervi egli deve smontare di macchina [illegible] conveniente alla catena. [illegible] lora tutto solo [illegible] di Girardengo, quasi certo di non essere [illegible] ripreso. La marcia di Girardengo prosegue intanto sotto la pioggia e nel fango lungo un percorso di 20 chilometri [illegible] Il campione [illegible] Egli attraversa [illegible] fatto segno alle più entusiastiche dimostrazioni. Dappertutto egli è riconosciuto, e si può dire che la sua corsa è veramente trionfale. Il suo arrivo al Lido d'Albaro è salutato da un'acclamazione indescrivibile.

L'arrivo a Genova

Sotto la pioggia l'entusiastica giornata sportiva acquista aspetto [illegible] l'arrivo dei concorrenti. Quando fu annunciato che un grosso temporale era [illegible] gne che i corridori stavano attraversando, ebbero la visione dei campioni italiani magnificamente contro le intemperie. L'attesa si fece più febbrile. Quando si annunciò che Girardengo stava per giungere, [illegible] stanziato [illegible] il campione apparve fu un saluto delirante che lo accolse e lo avvolse, come in una [illegible] Il servizio d'ordine era perfetto. Al vincitore verrà offerta dal Sindacato dei corrispondenti di Genova una Coppa d'argento, magnifica custodia di pelle [illegible] Sindacato stesso, a questo scopo, dal [illegible] signor Del Gaudiano.

L'ordine d'arrivo

1.o **Costante Girardengo**, di Novi Ligure, alle ore 17,28,18 2/5, compiendo i km. 267,8 del percorso in ore 10,28,18 2/5, alla media oraria di km. 25,150 circa.

2.o *Angelo Gremo*, di Torino, alle 17,44,23 2/5 — 3.o Canepari, alle 17,45 [illegible] — 4.o Belloni, alle 17,59 [illegible] — 5.o Sivocci, alle 18,9,54 — 6.o Bordin, alle [illegible] — 7.o Agostoni, alle 18,4,56 — [illegible] — 9.o Buysse, alle 18,9,55 — 10.o [illegible] uno degli isolati, alle 18,19,57 — [illegible] alle 18,23,16 — 12.o Ruggeri, alle [illegible] — 13.o Marchese, alle 18,27,47 — [illegible] alle 18,30,56 — 15.o Costa [illegible] — 16.o Godivier, alle 19,2 — 17.o [illegible] — 18.o Ferrari alle 19,35.

Ritirati: Azzini e Pold.

Il Totalizzatore di Milano (gruppo di [illegible] 10) paga: Girardengo, vincente L. [illegible] — Gremo (2.o vincente) L. 90 — Piazzati: Girardengo L. 14 — Gremo L. 20 — Canepari L. 8 — Belloni L. 17.

Il Totalizzatore di Torino (puntata da L. 5) paga: Girardengo, vincente L. 7 — Gremo (2.o vincente) L. 31 — Piazzati: Girardengo L. [illegible] — Gremo L. 8 — Canepari L. 9 — Belloni L. 8.

Commento alla corsa

Genova, 4, notte.

La tappa d'oggi è la conferma forse superflua che l'uomo di classe — il grande campione quale veramente Girardengo è — quando ha riacquistato la forma, cioè quello speciale stato fisico e anche morale, in cui ogni parte del corpo sotto la possente azione del cervello come una macchina meravigliosa dà il massimo del rendimento con un minimo dispendio di forze, può in ogni momento chiedere a se stesso lo sforzo massimo per imporre la propria personalità fisica su quella degli avversari. Il grande campione italiano, potendo in ogni momento fare scoccare tutti i suoi possenti muscoli per l'attacco che decide della vittoria, non si preoccupa troppo dell'andamento della corsa, ma studia gli avversari, sceglie il terreno ed il momento propizio, e come un buon stratega, sicuro di ogni suo reparto, passa all'attacco. Questa sua tattica [illegible] volte su alcuni produce un effetto [illegible]. Essa non è, del resto, che la vecchia tattica seguita dai grandi campioni di ogni sport. Dopo due o tre assaggi sulla strada del Bracco, Girardengo ha atteso il momento opportuno, [illegible] presentato con l'arresto di Buysse prima di Sestri Levante, arresto che ha reso perplesso, sfiduciato e desolato Belloni. La cosa è in sè molto semplice, ma solo un grande campione molto superiore non solo di muscoli, ma anche di cervello sa trarre la vittoria da un piccolo incidente di corsa. Belloni, non ostante un breve momento di debolezza sopravvenutogli negli ultimi chilometri ha fatto una bellissima corsa. È da notare che egli era dolorante ad un [illegible] per una caduta fatta a Todi [illegible] e che ebbe soltanto Buysse [illegible] cooperatore alla sua opera, poichè tutti gli altri compagni di squadra al Bracco non sono esistiti. Girardengo non solo oggi è il più forte, ma è l'esponente della più forte equipe! È Gremo che ha saputo [illegible] e fortemente coadiuvarlo. E Canepari, e Corlaita, sono ben degni di stare con lui.

La classifica generale

1.o Girardengo, in ore 90,15,2 1/5 (a 51 minuti, 53 secondi e 1/5 dal secondo classificato); 2.o Belloni, in 94,6,57 2/5 — 3.o Buysse, in 94,20,37 3/5 — 4.o Canepari, in 95,45,32 — 5.o Agostoni, in 94,54,26 — 6.o Sivocci, in 95,21,27 4/5 — 7.o Galetti, in 95,53,40 4/5 — 8.o Gremo, in 95,55,26 — 9.o Lombardi (1.o degli isolati) in 96,40,2 2/5 — 10.o Bordin, in 97,7,2 — 11.o Corlaita, in 97,25,45 1/5 — 12.o Godivier, in 99,7,59 4/5.

Seguendo lo Sport

Onoranze a Costante Girardengo

I Novesi residenti a Torino, che vogliono onorare il concittadino Costante Girardengo, come campione del ciclismo italiano, sono vivamente pregati di recarsi alla Confetteria Centrale Secondi, via Santa Teresa, angolo via Mercanti, per firmare una pergamena, che verrà offerta al Campione, in suo onore, sabato, 6 corr., alle ore 16, nel Salone del l'Hôtel Rosano. Il Comitato.

Il prossimo Giro di Francia vedrà alle prese Girardengo e Pelissier?

Commentando i risultati della Gazzetta-Roma e la nuova vittoria di Girardengo, il nostro inviato speciale al seguito della corsa, in un breve commento: Girardengo [illegible] così scriveva: «Riuscirebbe interessantissima una corsa che mettesse in gara Girardengo e Pelissier. Il parigino sta facendo, in Francia, in misura più ridotta, quello che il novese ha compiuto in Italia. Il Giro di Francia vedrà alle prese Girardengo e Pelissier? Tutti se lo augurano».

La Gazzetta dello Sport odierna si pone anch'essa il quesito: Girardengo o Pelissier? E per conto suo lo risolve già fin d'ora a favore del nostro grande campione. Essa infatti afferma: «Noi non abbiamo mai visto Pelissier così potente in velocità come il Campione d'Italia; ne crediamo di andare errati opinando che forse mai [illegible] questo eccezionale specialista nel campo dei coulers [illegible] in un arrivo di corsa su strada un rivale tanto minaccioso quanto Girardengo. Nè Pelissier, nè Thys, nè Alavoine, nè Petit Breton, nè Buysse, nè Garnon, nè Galetti, nè Canepari, avevano eguale scatto di Girardengo. Ecco perchè noi insistiamo nel dire che forse mai c'è stato al mondo un corridore su strada più forte di quello che ora è Girardengo, più forte e più completo. L'unico atleta che col novese può avere molti punti di rassomiglianza è forse Lapize».

Il Giro di Francia dovrebbe dunque vedere Girardengo alle prese con Pelissier e coi migliori routiers internazionali. L'augurio diventa ogni giorno più generale. Intanto si annuncia che, oltre Scuillia e Pifferi, anche Corlaita, che si trova in condizioni di salute e di forma sorprendenti, ha espresso l'intenzione di partecipare alla rundonnée francese. A proposito delle quote è stata accolta con la più viva simpatia l'offerta del nostro quotidiano, di L. 2000 per gli italiani che parteciperanno e quello grandioso [illegible] quindici tappe. La Gazzetta dello Sport ne ha dato notizia così: «Mentre annunziamo la generosa elargizione del giornale torinese, plaudiamo all'iniziativa, che spingerà certo i nostri corridori a misurarsi col fior fiore del ciclismo franco-belga, che in massa parteciperà alla grande prova francese».

Le corse al galoppo a Mirafiori

Un pubblico meno numeroso delle precedenti riunioni, specie nel prato, accorse ieri a Mirafiori per la 4.a giornata di corse. Il giorno feriale ed il tempo incerto influirono a rendere meno popolato il nostro ippodromo, sport interessante, gioco animatissimo. Ecco l'esito delle singole corse:

Premio Tenente Paolo Solaroli (steeple-chase) — L. [illegible], metri 3000 — 1.o Ourvari (kg. 71, ten. Clerici), del cap. Ricaldone; 2.o Marzocchia (kg. 77 1/2, cap. Cerbonaschi), del ten. Pago; 3.o Nettuno (kg. 77 1/2, propr.), del ten. Schneider. — N. P.: Casolo. — Ritirati: Garibaldia, Noventa, Dumfries II, Moschino. — [illegible] testa, 2 lunghezze. — Tot.: pésage L. 15,50, 12,50, 7,50; prato [illegible].

Premio Po, L. 3000, metri 1600 — 1.o Rompiropo (kg. 52, Blackmore), di sir Leo; 2.o Cavaleggero (kg. 54, Bull), di Cerzzi; 3.o Dolina (kg. 52, Woodland), di Razza Oldaniga. — Ritirati: Nad, Luna. — Vinto facile, 2 lunghezze. — Tot.: pésage 9,50, prato 8,50.

Premio del Ministero di Agricoltura, L. [illegible], metri 2000 — 1.o Hut (kg. 50, Woodland), di Razza Oldaniga; 2.o Stradizo (kg. 58, Caprioli) — Ritirati: Ostrero, Bellflis, Moraco, Sally, Castelbancoya, Merzal, Bremelen. — Vinto per [illegible]. — Tot.: pésage L. 7,50, prato 9,50.

Premio Eridano, L. 3000, metri 1200 — 1.o Ouaper (kg. 61, Woodland), di R. Oldaniga; 2.o Marzocchia (kg. 50 1/2, Caprioli), di R. Beniadei; 3.o Marino (kg. 61, Watkins), di Razza Dormelletto. — N. P.: Aladin IV, Pleurer, Eddy, Liberino. — Ritirati: Fremes Frasche, Oderzo, Valdinotte, Scaffala, Figliano, Tiberio, Romney, Gainsborough, Turà, Magoz, Walkins, Royal Academy, Ogarew, Vodil. — Vinto facile, 3 lunghezze. — Tot.: pésage L. 14,50, 6, 6,50, 8; prato 15,50, 6, 5,50, 11.

Premio Eremo, L. 3000, metri 1100 — 1.o Latera (kg. 50, Piccoali), di Corsini; 2.o Tiberio (kg. 54, Bertoli), di Conti; 3.o Fadaise (kg. 50, Orsini G.), di Castagnola. — N. P.: Valdinotte, Fleurette, Romney, Irecny. — Ritirati: Friocen Frasche, Aldin IV, Schlechi, Esagore, Librevillo, Turà, Magoz, Walkins, Fontaine Madame, Vodil, Salle. — Vinto facile, 3 lunghezze. — Tot.: pésage L. 10, 8, 12, 48; prato 11, 7, 11,50, 13. — Latera comperata per L. 8200 da mister Sandro.

Premio Pinerolo (siepi), L. 2000, metri 2800 — 1.o Chatelain (kg. 77, Gabrielli), di sir Leo; 2.o Siberian (kg. 72, Orsini P.), di Chesio; 3.o Malen (kg. 65, Pandolfi), di Conter. — N. P.: Pile aux face. — Ritirati: Fortunato, Not Guilty, Cuenio, Floride. — Vinto facile, 1 lunghezza. — Tot.: pésage L. 11, 6, 7,50; prato 9, 6, 7.

Il Circuito d'Orbassano per ciclisti e motociclisti

La Società «La Torre», che [illegible] quest'anno il suo programma di lavori [illegible] per il 22 giugno la sua seconda manifestazione [illegible] che si correrà per la quinta volta.

La gara sarà [illegible] in due manche [illegible] due categorie — professionisti e dilettanti — ed una motociclistica per macchine di 350 e 500 cm³. Percorso: il circuito [illegible] Orbassano [illegible] 100 km. esatti. Per iscrizioni e schiarimenti rivolgersi alla sede della «La Torre» in via Orbassano, 2.

NOTIZIARIO ITALIANO

A Montanaro nel Salone [illegible] una simpatica cerimonia per la consegna della medaglia d'oro concessa dal Ministero [illegible] al sig. Vercelloni [illegible] Torino, il sindaco di Torino [illegible] il comm. Ferrero, [illegible] Ruggeri [illegible] del Provveditore agli Studi [illegible] Sindaco cav. avv. [illegible].

Un contratto tipo per i lavoratori di alberghi e mensa

Roma, 4, notte.

Oggi nella nostra città hanno avuto termine le lunghe e laboriose trattative fra le rappresentanze della Società Italiana degli albergatori e quella della Federazione dei lavoratori di alberghi e mensa. Un contratto-tipo è stato [illegible] dalle due parti, il quale, [illegible] a tutti gli alberghi d'Italia, concede per la classe lavoratrice le otto ore di lavoro, ventiquattro ore di riposo settimanale, l'abolizione delle mancie, uffici paritari di collocamento, indennità di licenziamento, vincolo ed abolizione libertà del lavoro, commissioni interne, riconoscimento della festa del 1.o maggio, ecc.

Il furto di gioielli a Roma

Le indagini su buona strada

Roma, 4, notte.

Le indagini della polizia per il furto di gioielli [illegible] Bianca Gamagni continuano a dare qualche risultato positivo. La polizia ha interrogato varie persone sulle quali pesano degli indizi [illegible] Vi fu anche [illegible] confronto fra la cameriera Vincenza Zenna ed un'altra persona [illegible] e della quale non si vuol dire il nome. Il nuovo arresto si [illegible] a tutta una serie di indagini [illegible] della giornata di ieri, e che, a quanto pare, condurranno alla scoperta di tutti i complici della cameriera. Questa volta si sarebbe sulla buona pista a parte della refurtiva sta per essere sequestrata.

NOTIZIARIO ESTERO

A Tolone è stata trovata assassinata nella sua abitazione [illegible] Maria Lecomte, di anni 57. I [illegible] vuoti. In sua [illegible] stati trovati 7000 franchi, del gioielli [illegible]

A [illegible] avvenuti [illegible] Il numero delle vittime dell'incendio verificatosi [illegible] di 131.

Le comunicazioni ferroviarie e il problema delle abitazioni

al Consiglio Comunale di Torino

Il SINDACO, che presiede, dichiara aperta la seduta alle 15 e tre quarti. Annuncia essergli pervenuta una istanza dei consiglieri Bonà, Rosso, ed altri, affinchè l'Amministrazione comunale ottenga da quella delle Ferrovie dello Stato un migliore orario sulla ferrovia Torino-Savona, che sia più rispondente ai bisogni della nostra regione, di cui Savona è il porto naturale.

Torino e le comunicazioni ferroviarie

Il Sindaco aggiunge che l'Amministrazione non ha mancato di svolgere un'azione [illegible] per il miglioramento degli orari. Nel dicembre scorso, esponendo al Ministero dei Trasporti le questioni ferroviarie che interessano la nostra città, rivolse pure invito a prendere in esame gli orari ferroviari, che per limitato numero di corse e per la mancanza di coincidenze costituivano uno degli [illegible] maggiori alla ripresa del traffico. Questo invito fu rinnovato verbalmente e personalmente al Ministro e al Direttore delle Ferrovie [illegible] e con particolare menzione per le linee di maggiore importanza e per linee secondarie. Qualche cosa si è ottenuto: le modificazioni d'orario attuale in aprile dovute in parte furono alle ripetute insistenze, ma solamente in parte, tanto che l'Amministrazione aveva preso l'iniziativa per un convegno parlamentare da tenersi qui alla fine dello scorso maggio per esaminare la questione degli orari, raccogliere i vari desideri giustificati della regione piemontese ed agire per ottenere che i provvedimenti delle Ferrovie dello Stato fossero inspirati ad un'esatta valutazione dei nostri bisogni e ad un equo criterio di giustizia distributiva. Circostanze diverse obbligarono a rinviare il convegno, ma una esposizione di quanto era nei desideri della popolazione fu tuttavia fatta alla Direzione Generale e le successive modificazioni introdotte in maggio su varie linee colla coincidenza su linee secondarie, dimostrano come l'agitazione non sia stata inefficace.

Ma siamo tuttora lontani da una sistemazione adeguata, e noi non possiamo negare la convinzione che le Ferrovie dello Stato abbiano esattamente valutato le giuste esigenze di una città e di una regione popolosa, che con ragione reclama facili comunicazioni ferroviarie tra i centri maggiori ed i minori, in modo speciale per la linea di Savona con lettera 21 maggio scorso, il sindaco richiamava le Ferrovie dello Stato sulla insufficienza delle comunicazioni non essendo l'aumento di una corsa effettuato in maggio, e con Savona unica linea. Abbiamo per Savona tre treni da Torino, dei quali due direttissimi, che impiegano rispettivamente ore 5 e ore 4,33 per compiere il percorso di 150 km., mentre l'accelerato seraie impiega ore [illegible] e nell'insieme complessivamente le coincidenze [illegible] sulla linea di Ventimiglia. Cosicchè per il percorso tra Torino e Ventimiglia di km. 254 occorrono almeno ore 9,45 oppure 11,10 anche con direttissimi. A queste osservazioni tutte [illegible] non pervenne finora risposta; ma comunicazioni [illegible] e di provenienza delle Ferrovie [illegible] provvedimenti stiano in corso. Tuttavia l'Amministrazione intende insistere senz'altro perchè non si ritardi oltre ad attuare una sistemazione organica delle comunicazioni ferroviarie. La questione delle comunicazioni tra Torino e Savona non può essere risolta ad un esame degli orari. La Commissione ferroviaria ha già ripreso in esame l'argomento; quando prima dovrà tenersi un convegno in proposito colle rappresentanze di Savona, perchè mentre si attende ai lavori per la sistemazione del porto, dovrà attuarsi il programma ferroviario necessario completamento delle opere portuali. Il Sindaco riceveva ieri una Commissione della Pro Torino che gli consegnò un memoriale concreto sugli orari, memoriale che egli [illegible] di esaminare approfondendo vivamente presso la Direzione Ferrovie e Ministero [illegible] Sport).

BONA ringrazia il sindaco. Enumera parecchi inconvenienti che presenta l'attuale orario dei treni sulla linea Torino-Savona, per la quale, anche a nome della «Pro Torino», propone talune modificazioni e le fa [illegible] raccomandazioni.

Entrando nell'esame degli argomenti iscritti all'ordine del giorno, il Consiglio approva l'assegnazione di [illegible] al Comune in dipendenza del decreto luogotenenziale 27 febbraio 1919, all'E. Albergo di Virtù, alla Regia Opera di Maternità e all'Ospedale di San Luigi. FOA, LANZA e FINO [illegible] per fare raccomandazioni, il primo onde si provveda finalmente a dare assetto alla Maternità; gli altri due per chiedere informazioni sulle pratiche in corso per l'approvazione dello statuto dell'Ospedale. Vincenzo di Savona, che [illegible] tutto l'Ente amministrativo e amministrato da una Commissione speciale di assessori.

La dichiarazione di pubblica utilità per l'esecuzione del [illegible] della via S. Ottavio, tra le vie della Zecca e Po, è approvata dopo brevi osservazioni di MUSSI, a cui risponde l'assessore per l'Economato CAUVIN.

Votandosi in seconda lettura una serie di provvedimenti adottati nell'ultima seduta a [illegible] il personale, l'assessore DEPANIS dà spiegazioni sul modo con cui gli aumenti saranno [illegible] rente.

Il carbone e le case

L'assessore CAUVIN spiega quindi come il Comune creda opportuno di chiedere al Consiglio l'approvazione di [illegible] milioni per l'acquisto di carbone.

[illegible]

BOSSO e FIORIO si dichiarano favorevoli alla proposta della Giunta, che è senz'altro approvata, e si passa alla discussione per l'autorizzazione di terreni di proprietà [illegible] e da espropriare per la costruzione di nuove case popolari, comprendenti in tutto [illegible] per 1200 famiglie.

GRASSI LUIGI giudica che sia eccessivo il terreno che si chiede, cioè 861,000 metri quadrati per le nuove case, tanto più che di questo terreno 700 mila metri quadrati non sono di proprietà del Comune e quindi devono essere espropriati.

Soggiunge [illegible] solamente per comperare tutto questo terreno occorrerà più di un milione; e che almeno un paio di milioni occorreranno per fornire i nuovi villaggi-giardini di tutti i servizi occorrenti, come acqua, fognature, luce, ecc., ecc.

Secondo i suoi computi il Municipio verrebbe a pagare 110 lire per ogni camera delle future abitazioni, vale a dire almeno il 50 per cento della pigione. Conclude dichiarando che a parer suo la proposta della Giunta non concorra punto a risolvere la questione così grave e così urgente della costruzione di nuove abitazioni veramente popolari.

Il SINDACO osserva come la proposta odierna della Giunta non sia che la conseguenza, l'esecuzione pura e semplice di una deliberazione già presa dal Consiglio Comunale, anche per ciò che riguarda i terreni siano essi già di proprietà del Comune oppure da espropriarsi in base alle leggi ed ai decreti.

MERCANDINO è in massima favorevole alle proposte ma rileva che esse non recano alcun piano finanziario ed economico. Egli avrebbe voluto che la Giunta e l'Ente Autonomo delle case popolari avessero presentato un progetto più dettagliato, così che il Consiglio oggi potesse sapere almeno quale sarà per il Comune il nuovo gravame finanziario.

Alla stessa la MUSSI, il quale però è egli pure favorevole in massima alle proposte della Giunta. CORSI fa notare che oggi si tratta solamente di prendere una deliberazione di massima, perchè dei particolari dovrà occuparsi ed è responsabile l'Ente autonomo delle case popolari. Per conto suo, pur essendo in massima favorevole alle proposte della Giunta, non approva il concetto di voler far sorgere tutte ad un tratto nuovi villaggi di case operaie. Crede pertanto che farà bene la Giunta, quando sarà emanato del decreto di espropriazione, a studiare insieme all'Ente autonomo se non sia il caso di procedere per ora alla costruzione di semplici gruppi.

Altre osservazioni fa BORINI il quale avrebbe voluto che solo in caso estremo il Comune si inducesse agli espropri, ma che anzi tutto e soprattutto fosse aree già sue. Di parere perfettamente contrario è invece BACHI il quale raccomanda che si provveda soprattutto alle costruzioni con i nuovi gruppi di case popolari i quali però non debbono essere troppo grandi.

BAGNASCO si preoccupa della grave mancanza di abitazioni che oggi si verifica, e si preoccupa anche del problema della disoccupazione che presto potrebbe diventare assai grave. Approva quindi le proposte della Giunta che hanno per iscopo di risolvere questo duplice problema, [illegible] però contrario alle espropriazioni.

POMBA trova le proposte della Giunta troppo indeterminate perchè il Consiglio possa senz'altro approvarle. Invita quindi l'assessore competente a dare almeno veramente maggiori spiegazioni.

PAGLIANI vorrebbe, che si facesse, sì, il necessario per le nuove case popolari, ma non del lusso e si costruissero dei veri e propri villini proprio per le classi che possono pagare bene di affitto.

L'assessore per le Finanze, DEPANIS, dichiara che non invocherà le circostanze eccezionali del momento, ma si limiterà a dare le spiegazioni di carattere finanziario che qualche consigliere mostrò di desiderare. Il lotto di terreno suo che il Municipio cede all'Ente autonomo vale oggi 307 mila lire, ed è l'unico dei terreni municipali su cui si possa immediatamente procedere alla costruzione. Fa notare che il Consiglio avrà sempre il diritto di accettare o respingere le espropriazioni che la Giunta potrà proporgli, allora, quando avverrà questa deliberazione, si provvederà ai mezzi finanziari per tali espropriazioni.

L'assessore BONELLI, rispondendo ai vari oratori, accenna egli pure alla grave mancanza di abitazioni, specialmente di carattere economico, abitazioni che oggi non possono e non vogliono fabbricare che gli enti pubblici e le Società. Queste abitazioni debbono servire anche da calmiere e perchè possano raggiungere questo scopo, l'Ente autonomo che costruirà le nuove case ha bisogno del concorso del Governo, del Comune ed anche di altri enti cittadini. Le nuove case debbono avere in sè qualche cosa che alletti ad abitarle: anche perchè esse sorgeranno in località alquanto eccentriche. Il Consiglio dell'Ente autonomo nel scegliere i terreni non ha fatto che seguire le raccomandazioni del Consiglio comunale, cioè di fare le nuove case economiche tra la cinta daziaria vecchia e quella nuova. Confuta talune cifre enunciate da Grassi Luigi e spiega la procedura che si avrà da seguire nelle espropriazioni dei terreni non municipali. Accetta la raccomandazione di Mussi di far presto, per quanto essa sia inutile, ed il lavoro più completo dell'Ente autonomo in poco più di un mese sta a dimostrarlo. A Pagliani risponde che il nuovo tipo di villaggio si è adottato per mettere in pratica quelle regole igieniche di cui il Pagliani stesso è così caldo e valoroso propugnatore.

Replicano MERCANDINO, GRASSI Luigi che presenta un ordine del giorno sospensivo.

ROMITA, in nome della minoranza dichiara che questa è soddisfatta delle proposte della Giunta, anche perchè crede di essere stata ella stessa a provocarle. La minoranza approva quindi pienamente le proposte della Giunta che loda in tutte le sue parti, raccomandando di procedere con la maggiore sollecitudine nelle pratiche che ancora restano da esperire.

Il SINDACO dichiara che la Giunta non accetta l'ordine del giorno di Grassi, che è in contraddizione con la deliberazione già presa all'unanimità dal Consiglio comunale, e invita i consiglieri ad approvare le proposte così come sono state presentate, tenendo presente che, per le espropriazioni, ora si tratta solo di una deliberazione di massima.

L'ordine del giorno Grassi, messo ai voti, non raccoglie che il voto del proponente o quello di Paiberti; Giordano si astiene. Il Consiglio approva, invece, alla quasi unanimità, le proposte della Giunta.

La seduta pubblica termina alle 18,30. Il Consiglio resta però adunato in seduta segreta per deliberazioni riguardanti il personale.

Business is business

L'India e l'Egitto si rivoltano a mano armata; gli irlandesi rivendicano l'indipendenza assoluta; i boeri del generale Herzog tentano invano di forzare le porte della Conferenza, atterrita che si tratti qualcosa del Sud-Africa. Nè transazioni di interessi, nè trucchi pubblicistici potranno arrestare questo moto centrifugo; e nel ventesimo secolo l'Impero britannico prolungherà un'anacronistica esistenza solo in grazia dell'essersi costituito satellite dell'Unione americana. Prescindendo dal rapporto delle forze e dall'intrinseco valore, è la medesima situazione morale che fu propria dell'Austria e della Turchia sopravvissute negli ultimi cinquant'anni come appendici dell'Impero germanico. Questa è l'Inghilterra raffigurata come protettrice di deboli ed oppressi, riparatrice di ingiustizie e torti, rivendicatrice di equità e libertà, nutrita col latte di tutte le tenerezze umane.

Che questa sciocca immagine da prima comunione politica si sia formata e persista, è forse il capolavoro del genio britannico, il quale non dimentica mai che chi non possiede in umana credulità non possiede niente pure se abbia conquistato il globo. I confini dell'ecumene portati lontano a perdita di fantasia, la ricchezza del mondo centuplicata, il sangue di Giapeto rifiorito oltre gli oceani, le silvestri libertà germaniche ordinate in istituzioni che tutti imitarono — da queste altitudini il genio anglo-sassone si umilia fino a calcolare le impressioni del passante, a lusingare la pusillanimità e la sentimentaleria del democrata contemporaneo il quale gode i frutti della eterna lotta ma la nega perchè non ne può sostenere la tragica vista. Avere imitate le libertà anglo-sassoni non valeva essersele guadagnate: però sul continente, le libertà diventarono la libertà, principio fluido, insapore e gratuito, vano patrimonio di mendicanti. Inglesi ed americani manifestarono commiserazione e dispresso per la Rivoluzione francese che si svolgeva sotto i loro occhi. Ma, dopo che ebbe affogato nel sangue dell'Europa questo « avanzato di barbari », la Gran Bretagna compose di sè, per opera dei propri oratori e pubblicisti, una leggenda da potersi esportare fra i discendenti spirituali di quello medesimo e barbarie e giacobina contro cui aveva incitato l'odio di « tutti coloro che hanno un buon vestito sulla persona ed un buon tetto sopra il capo ». Allora, in pieno fantasticare romantico, sopra la realtà dei « borghi putridi » e dello *chartism*, si formò il mito lohengriniano di una Gran Bretagna libera e liberatrice; si divulgò per merito d'una semplice misura fiscale l'abolizione del dazio sul grano che non voleva avere altro carattere che di pratica provvidenza; e si prolungò, attraverso un secolo di politica inglese a difesa dell'integrità ottomana, fino all'impedimento della pace wilsoniana per opera del Gabinetto di Londra.

Gli uomini del '21, del '30, del '48, che mordevano il guinzaglio sognando la Diva Costituzione e correvano in sedia da posta alle barricate di Spagna, del Belgio, di Polonia, d'Ungheria, per redimere l'Europa nel regime dei discorsi parlamentari, ad onta delle disillusioni più amare, veneravano l'Inghilterra la quale, pure con alquante interruzioni, stava da sei secoli a sentire quei discorsi. Onde la predisposizione a trasfigurare in senso umanitario e liberale il tradimento che il ministero conservatore Canning fece alla santa Alleanza; dalla quale trasfigurazione ha origine la credenza volgare nel filantropismo inglese. Bisognava al *Foreign Office* il riconoscimento delle repubbliche sud-americane perchè l'industria chiedeva sbocchi e al tempo istesso bisognava smettere di contrastare la rivoluzione greca per non costituirla in monopolio russo: politica di mercati e di equilibrio in cui l'altruismo non entrava nemmeno come elemento colorante: mentre chi per contro si proponeva un'assurda politica di cura d'anime quale i visionari delle società segrete, sebbene con opposti fini, vagheggiavano, era per l'appunto la Santa Alleanza; rinnegata dai *tories* inglesi che avevano con voluttà tirati i piedi agli imperatori ed a Metternich solo perchè *business is business* e la politica è politica. *Tories* e *whigs* si [illegible] alla tradizione del monopolio marittimo che è la sostanza istessa della storia d'Inghilterra, e a entrambi risonava nella mente la parola del più grande oratore dei Comuni: « Cesseremmo di esistere se, pure per un giorno solo, ci mettessimo in mente di voler essere giusti ». La politica è politica: Walpole aveva dichiarato guerra a Filippo V revocatore del monopolio inglese privilegiato della tratta dei negri: ma quando, decisa in principio dal Congresso di Vienna l'abolizione della tratta, l'affare s'era guastato, l'Inghilterra messasi alla testa del movimento emancipativo, lo sfruttò, assumendo la sorveglianza delle coste, come strumento di dominazione marittima.

La terra promessa degli esuli politici non sarebbe dunque mai entrata in campo per un principio? Ecco: nel 1796, per la santa causa del Re legittimo, Londra promette lo sbarco a Quiberon, in Bretagna, di centomila inglesi, ma invece arma diecimila prigionieri di guerra francesi e li spedisce al comando di emigrati cui si erano tagliati i viveri per deciderli a partire: appena sbarcati, la flotta inglese — ho detto inglese, non è uno sbaglio di stampa — li abbattè a colpi di cannone; per errore, spiegò più tardi l'ammiraglio, perchè li avevano scambiati per un reparto nemico. « A Quiberon l'onore britannico è sfuggito per tutti i pori! » — gridava Fox in Parlamento coprendosi il volto con le mani. Quel grido completava la gesta come l'alibi completa un delitto bene preparato. Poichè anche in politica le scelleratezze si ritorcono contro lo scellerato; e allora sono passività che si compensano inscrivendo all'attivo un moto umanitario o un gesto generoso: un grido di Fox, un appello di Wilberforce, una proposta di Gladstone che rimettono in pareggio il bilancio dell'onore nazionale, forza politica al pari della flotta, dei cabli, dei fondi di propaganda. A differenza degli anglofili, che di solito non sanno l'inglese, bisogna aver letto le serene descrizioni che Spenser, il delizioso poeta di *Fair Queen* fa del martirio atroce inflitto agli agricoltori irlandesi, a punizione di avere essi un giorno legittimamente possedute le terre di cui gli inglesi li derubarono — questo e altro sul medesimo argomento bisogna aver letto — per intendere come nessun popolo sia in altrettanta necessità di imporre alle turbe la favola dei propri pudori poichè nessun popolo, nella storia moderna, ha avuto un'Irlanda. *Le sort de ces paysans dépouillés de leurs champs... dure encore de nos jours et fait de l'Angleterre l'opprobre des nations européennes* — questo giudizio affidavano, credo verso il '94 o '95, al libro aperto a tutti della *Grande Encyclopédie*, i francesi ora incantati di quel cavaliere errante che fu Lord Kitchener. Non già che io voglia evocare le ombre delle quindicimila donne e bambini che questo generale fece, con matura ponderazione, morire per mancanza di cibo e di medicine nei campi di concentrazione della guerra boera. Se la politica è politica, la guerra è guerra. Voglio solo osservare che un paese il quale ha potuto murare tante ossa altrui nell'edificio della propria fortuna, è obbligato a provvedere, senza risparmio di mezzi, alla divulgazione dell'apologia del proprio onore in tutte le lingue conosciute.

Ma la verità è che l'onore britannico sta non nelle favole che sopra l'Inghilterra sono state diffuse, bensì in quanto l'Inghilterra ha realmente operato: dai giorni dei Tudor, allorchè nacque economicamente nel protezionismo e nella spogliazione degli ebrei fino alla presente eroica difesa di un'egemonia industriale e marittima che, non essendo più rispondente ai tempi, si risolve nella formazione di un Impero romano economico, con centro non più a Londra, bensì a Washington, ma pur sempre di nazione anglo-sassone. Questa secolare difesa di un monopolio britannico è stata forse il più possente motore della storia moderna. Non solo, per inzuccherare il suo the e aromatizzare il suo *pudding*, il bottegaio del Tamigi gittò ponti fra i continenti, sfondò le muraglie cinesi dell'Asia, gittò le basi dell'organizzazione americana e dischiuse l'Africa ai bianchi; ma promosse, pur non volendolo, anzi contro la propria inclinazione conservatrice il processo rivoluzionario apertosi con la Riforma e non ancora conchiuso. A questo processo non si potrebbe immaginare stimolante più vivace di quella teoria inglese dell'equilibrio continentale, che non è se non la teoria dell'egemonia mondiale anglo-sassone. Mortificando successivamente le forze e l'orgoglio nazionale in tutti i paesi d'Europa che successivamente, dal secolo decimosesto in poi erano ascesi a fortune commerciali e marittime, l'Inghilterra ha colpito nella Spagna il cattolicesimo, nella Francia l'assolutismo, nella Germania lo Stato nazionale; contribuendo così, col proseguire fini puramente mercantili, al libero esame, alla rivoluzione francese, alla presente rivoluzione antiborghese. Per nutrire la feudalità politica ed economica della Gran Bretagna, l'Europa si è dissanguata in quasi quattro secoli di guerre, ma questo dissanguamento ha di più in più maturate le sue possibilità rivoluzionarie.

Questo è il rapporto vero fra l'attività britannica e la rivoluzione europea: non quei rapporti di imitazione delle sue rivoluzioni aristocratiche e locali che il liberalismo aveva pensato. Ora, a questi lumi di esperienza e dopo le lezioni di realtà impartite dalla guerra, nessuno scrittore che non sia obbligato dal sacro vincolo del sussidio, riprenderà a stampare che anglo-sassone sia sinonimo di amico dell'uomo. Se non che la civiltà ha bisogno di uomini non di amici degli uomini. Se la praticità anglo-sassone è fatta soprattutto di ristrettezza spirituale, e le mancano ansietà, trepidazione, calore di umanità, essa è pur sempre la praticità, cioè il dono dell'azione, senza del quale i deserti non si trasformano in campi, ma restano deserti. Empirismo, ipocrisia, crudeltà, ma lavoro, [illegible], vita, creazione. Chiedete a un popolo non quel che fece di giusto, ma quel che lasciò di vitale. Al pari di ogni popolo grande, sopraffacendo gli altri, il popolo inglese ha lavorato anche per gli altri. E anche entrando in una fase di decadenza — e quale degli istituti di cui viviamo non prende oggi sotto i nostri occhi a decadere? — l'Impero britannico non lascia di sè altro residuo spregevole che la immagine falsificata tramandata di esso dalla bugiarderia liberale, nè avrà avuto altro di ignobile che i suoi agenti continentali.

BERGERET

Guglielmo II conferisce con Zimmerman e Schurbach

Parigi, 4, sera.

Il corrispondente da Amsterdam dell'*Echo de Paris*, telegrafa che Guglielmo ha ricevuto nel castello di Amerongen alcuni personaggi importanti, tra cui Zimmermann e Schurbach. Il dottor Kriege, liquidatore dei suoi beni, è ripartito per la Germania, dopo essere rimasto uno sol giorno con l'ex Sovrano. Questi è stato veduto recentemente, parecchie volte, nel parco del castello, gesticolando e parlando ad alta voce: pareva estremamente agitato. C.

Un frammento di Pindaro scoperto in Egitto

Parigi, 3, notte.

Ieri, all'Accademia delle Inscrizioni, Teodoro Reinach ha comunicato il testo e la traduzione di un interessante frammento di un ditirambo di Pindaro, recentemente scoperto in Egitto e comunicato all'Accademia dai signori Grenfell e Hunt.

Un convegno ferroviario a Bordeaux cui è invitata l'Italia

Bordeaux, 4.

Il Comitato per la ferrovia Bordeaux-Odessa ha organizzato per il 14 corrente, a Bordeaux, una riunione internazionale alla quale sono invitati i rappresentanti dell'Italia, della Jugoslavia, della Czeco-Slovacchia, della Grecia, della Romania e della Polonia presenti a Parigi, nonchè i rappresentanti delle città e delle organizzazioni svizzere interessate.

Il Monopolio del caffè

Roma, 4, notte.

Il Ministero delle Finanze comunica:

« A decorrere dal 15 giugno 1919 lo Stato assumerà in proprio e con diritto di esclusività l'approvvigionamento e la vendita nel Regno del caffè di ogni specie e qualità. Dal giorno indicato nessuno potrà introdurre o vendere caffè per il consumo nel Regno se non in conformità alle disposizioni contenute nel Decreto di monopolio. Il commercio di transito e di riesportazione del caffè rimane tuttavia permesso con le modalità e con le cautele stabilite dalle vigenti disposizioni doganali, ma è ammessa la immissione del caffè destinato alla riesportazione soltanto nei depositi franchi. La Direzione generale dei Monopoli commerciali provvederà all'approvvigionamento del caffè occorrente nel territorio del Regno mediante acquisti diretti all'origine; però, fino a contraria disposizione, potrà valersi dell'opera di privati importatori. La distribuzione del caffè destinato al consumo interno sarà effettuata a mezzo di un Consorzio di commercianti e di Cooperative che provino, mediante certificati delle rispettive Camere di commercio od altri documenti equivalenti, di esercitare da almeno due anni il commercio di tale derrata. Il Consorzio avrà la sede legale in Roma e sarà amministrato da un Consiglio composto di 4 membri eletti dai consorziati e di un presidente, nominato dal Ministro delle Finanze. Lo statuto del Consorzio deliberato dai consorziati dovrà essere approvato con Decreto del Ministro delle Finanze, e tutte le norme regolamentari dovranno essere comunicate per la ratifica alla Direzione dei Monopoli commerciali. Tutte le operazioni del Consorzio sono soggette a controllo dell'Amministrazione dei Monopoli commerciali, i cui delegati possono procedere ad ispezioni dei registri di amministrazione e di contabilità dell'Ente. Il Consorzio ha l'obbligo di realizzare la maggiore economia nelle spese di distribuzione e di organizzare i servizi in modo che venga data la maggiore estensione alle spedizioni dirette ai negozianti al dettaglio. Qualora il Consorzio non esplichi regolarmente la propria funzione, il Ministro delle Finanze potrà disporre che la distribuzione del caffè per la vendita venga effettuata dall'Amministrazione dei Monopoli commerciali, direttamente o mediante altri organi di spedizione. I prezzi per la cessione del caffè al Consorzio e quelli per la vendita al pubblico vengono stabiliti mediante apposite tariffe emanate dal Ministro delle Finanze, a termini dell'art. 2 del Decreto 18 novembre 1918, N. 1721. Le diverse qualità e tipi di caffè debbono essere distribuiti dal Consorzio negli imballaggi nei quali vengono ceduti dall'Amministrazione dei Monopoli commerciali, e debbono essere posti in vendita dai rivenditori sotto le denominazioni ed ai prezzi indicati nella tariffa. E' vietata qualsiasi manipolazione e adulterazione della derrata ed è pure vietata la rivendita al minuto a prezzi superiori di quelli massimi stabiliti dalla tariffa. I contravventori saranno puniti con una ammenda da L. 500 a L. 1500 e, in caso di recidiva, col divieto di vendita della derrata per un periodo di tempo fino a sei mesi. Le contravvenzioni vengono contestate dai funzionari dell'Amministrazione finanziaria e dagli agenti della forza pubblica. Le sanzioni sono applicate dal Direttore generale dei Monopoli commerciali. Il Ministro delle Finanze decide sugli eventuali reclami con provvedimento definitivo. La torrefazione del caffè crudo immesso nel consumo è consentita senza alcuna limitazione. Tuttavia i prezzi massimi di rivendita al minuto del caffè torrefatto non potranno essere superiori che di un 25 % dei prezzi fissati per il caffè crudo. Il pagamento delle partite di caffè cedute al Consorzio per la distribuzione deve essere effettuato, contro consegna della merce o dei relativi documenti, per contanti o mediante apertura di credito a favore del Ministero delle Finanze, Direzione generale dei Monopoli commerciali. Il Consorzio costituito ai sensi dell'art. 2 del Decreto 15 settembre 1918, N. 1334, presso il Ministero degli Approvvigionamenti e dei Consumi avrà vigore fino a sei mesi dopo la pubblicazione della pace. La esecuzione degli acquisti è affidata a speciali Commissioni locali, nominate dal Direttore generale dei Monopoli commerciali. Per gli acquisti medesimi e per le successive cessioni al Consorzio si applicano, in massima, le modalità già adottate per le partite requisite. E' soppressa la facoltà delle Commissioni di requisizione di rilasciare atti di svincolo per le partite di caffè ancora giacenti nei vari porti del Regno. Dal 15 giugno 1919 sono devolute al Ministero delle Finanze, Direzione generale dei Monopoli commerciali, tutte le attribuzioni ed i poteri spettanti al Ministero per gli Approvvigionamenti ed i Consumi alimentari in virtù del Decreto 15 settembre 1918, N. 1334. Le disposizioni del Decreto 15 settembre 1918, N. 1335, rimarranno in vigore fino a sei mesi dopo la pubblicazione della pace. Rimarranno del pari in vigore sino a sei mesi dopo la pace le disposizioni del Decreto 29 agosto 1918, N. 1251, in forza delle quali la importazione del caffè nei depositi franchi per conto di privati è subordinata alla autorizzazione del Ministro del Tesoro, sentito il parere della Giunta tecnica interministeriale per gli approvvigionamenti. A partire dal 15 giugno 1919 è abolita la tassa di consumo sul caffè naturale stabilita dal Decreto 13 maggio 1917, N. 776, alleg. A. Essa continuerà tuttavia ad essere dovuta sulle partite di caffè già svincolate dalle Commissioni di requisizione e che alla data del presente Decreto si trovino tuttora depositate nei magazzini doganali ».

Per la pacificazione della Libia
Dichiarazione dell'on. Colosimo

Roma, 4, notte.

Il ministro on. Colosimo, intervistato dall'« Epoca », ha illustrato il nuovo regime della Libia derivante dal nuovo statuto teste emanato per la nostra colonia. L'on. Colosimo ha innanzi tutto smentito che la nuova legge rappresenti un sacrificio, una specie di « diminuzione della nostra dignità ». « Questo — ha soggiunto il ministro — è assolutamente [illegible] al vero ed io dico [illegible] che la [illegible] legge con tutti i medesimi principi [illegible] sottoposto alla sanzione del [illegible], al termine della grande guerra, se [illegible] fosse stata tranquilla. Non [illegible], purtroppo, per le ragioni che tutti sanno e principalmente per la grande [illegible] che ha avuto anche laggiù il [illegible] mondiale. Ed allora una elementare saggezza politica imponeva di far giocare [illegible] nostra liberalità come elemento essenziale per giungere alla pacificazione [illegible] una manifestazione della nostra forza [illegible] l'animo lo desiderava [illegible] per risparmiare al paese altro [illegible] ed altro sangue, ma che non avrà [illegible] far divenire attuale energicamente, se l'invo[illegible] del nostro prestigio lo avesse richiesto.

« Noi nutriamo fiducia che la pacificazione si attuerà [illegible] e col diffondersi nelle popolazioni di quel consapevole adattamento al nostro dominio che devesi ritenere ormai profondamente penetrato nell'animo dei capi. La legge assolve un debito d'onore del Governo. E' la verità che il decreto di annessione [illegible], anche i nostri primi proclami più esplicitamente, promettevano l'eguaglianza civile e la politica rispetto non solo alla religione ma a tutta la civiltà islamica coi suoi usi ed i suoi costumi. La nostra iniziativa non [illegible] dunque vista come una offerta di accomodamento transitorio ma come il [illegible] di un popolo forte che liberamente [illegible] ciò che crede doveroso e vantaggioso. E vi è solo da notare che il prendere l'iniziativa in siffatta materia equivale a non farsele strappare ».

Il dilagare in Francia
dello sciopero economico e politico

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

La situazione degli scioperi si può dire stamattina stazionaria. Se una corporazione sola, quella delle mode, il cui sciopero d'altronde, datando da parecchio tempo, era estraneo al movimento attuale, ha ripreso il lavoro, in seguito all'accordo intervenuto fra operai e proprietari, altre categorie di operai hanno deciso di scioperare o ne manifestano l'intenzione: così i carpentieri in ferro, che per solidarizzarsi coi metallurgici abbandoneranno domattina il lavoro. Era corsa ieri voce che il Sindacato elettricisti fosse sul punto di unirsi ai metallurgici, ma la notizia era prematura. Il cittadino Passerieu, segretario generale del Sindacato, interrogato in proposito, si è rifiutato di fornire spiegazioni, ma ha convocato per stasera alla Borsa del lavoro tutti i delegati sindacali di produzione e di distribuzione della energia elettrica. Non tarderemo a sapere quello che si deciderà.

Decisioni inopinate

Intanto, forse, per dare un *avant goût* di quello che si prepara, le officine elettriche di Ivry hanno cessato ieri di funzionare: ciò che ha avuto per risultato di privare per qualche ora di energia elettrica una certa zona di Parigi, nonchè tutta la città di Versailles. Ma nella serata l'autorità militare prese possesso delle officine, e la corrente venne normalmente ristabilita. La tranvia elettrica riprese il servizio che aveva dovuto forzatamente interrompere, e le delegazioni tedesche non rimasero prive di illuminazione negli alberghi che occupano.

Tra i ferrovieri della [illegible] regna una certa emozione: e il loro sindacato ha convocato per venerdì una grande riunione, dichiarando che i ferrovieri non possono rimanere indifferenti di fronte alla gravità della situazione e al desiderio di maggiore benessere della classe operaia.

Assistiamo, insomma, a un vero dilagare di scioperi sbocciati colla stessa forza e spontaneità delle corolle che si schiudono al sole primaverile. Alcuni sono talmente inopinati che vecchi militanti sindacalisti leggermente interdetti stentano a trovarne la spiegazione. E' fuori di dubbio che in certe corporazioni il movimento non è stato nè voluto nè preparato da quelli che logicamente avrebbero dovuto organizzarlo. L'esempio della Federazione dei minatori, che nel Congresso nazionale di Marsiglia decise che lo sciopero venisse proclamato il 16 giugno, mentre i Sindacati del nord e del Passo di Calais decisero invece all'indomani di incominciarlo immediatamente, ne è la prova più evidente. Un altro esempio a Parigi: le ferrovie sotterranee si sono messe in sciopero; e altre organizzazioni di trasporto in comune, che in altri momenti avrebbero atteso ordine dai rispettivi sindacati, hanno deciso di abbandonare il lavoro dietro semplice invito fatto dagli operai delle officine. Per i metallurgici le cose sono avvenute presso a poco nello stesso modo. Gli scioperi sono prima scoppiati, poi si è lasciato alle [illegible] la cura di ratificare il fatto compiuto.

« Giornate meno lunghe, salari più alti »

Secondo l'opinione di vecchi militanti, che il *Matin* ha interrogati, la causa principale del dilagare degli scioperi si deve ricercare nel fatto che le nuove condizioni di vita e di lavoro fatte agli operai non sono nè abbastanza chiare nè sufficientemente precise. I sindacalisti rimproverano severamente alle Camere sindacali padronali firmatarie di contratti collettivi di giocare di astuzia nella applicazione della giornata di otto ore di lavoro, e di tentare introdurvi clausole che condurrebbero ad una diminuzione dei salari, mentre gli operai, evidentemente, contavano invece sul contrario. Ritengono perciò necessario che nuove modalità, che non lascino sussistere nessun equivoco, fissino definitivamente il diritto alle nuove [illegible] dei lavoratori. Nel movimento attuale i sindacalisti presentano rivendicazioni di ordine puramente materiale: « Giornate meno lunghe, salari più alti » e in certe corporazioni, [illegible] carestia. Tuttavia il *Matin* aggiunge che non è possibile non rilevare che nelle grandi riunioni corporative si sono formule che riscuotono l'adesione entusiastica degli scioperanti: tale quella, per esempio, di un [illegible] grande comizio del personale della [illegible] *Bon Marché* [illegible] dal Governo e dalla Camera [illegible] che certuni vorrebbero trascinare in terreno ben diverso. Il linguaggio dei giornali estremisti, segnatamente del *Populaire*, che vi ha ripetutamente accennato, è a tale riguardo oltremodo significativo.

Nel quartier generale della mobilitazione operaia

La vita, sospesa nelle deserte officine, è concentrata nella Borsa del lavoro, il quartier generale della mobilitazione operaia. L'esercito degli scioperanti affluisce da ogni parte della metropoli verso piazza della Repubblica, avendo per meta l'edificio [illegible] ove gli sono impartite direttive e consigli dai quali spera la vittoria. Il pianterreno e il sottosuolo della Borsa del lavoro appartengono alle folle, che vi circolano serrate, [illegible] tutte compresse di [illegible]. Alcuni cartelli [illegible] bastano per [illegible] certe scale, ne sale altre, sempre in ordine, quasi in silenzio. Tuttavia la sua massa [illegible] nelle sale che un ronzio, come di [illegible] alveare, [illegible] dalle sale, dalle scale, dai corridoi. [illegible] e una nuova ondata umana succede a quella partita; e parte a sua volta, [illegible] istruzioni per la giornata, decisi a ritornare all'indomani per cercarne altre.

Per una scala bassa e a svolti, scavata come quella di una cripta nella pietra massiccia delle fondamenta la folla scende nella sala degli scioperi, sala vasta e bassa, la cui volta è sorretta da pilastri quadrati di pietra e di ferro. La parte centrale del soffitto è di vetro spesso, che lascia filtrare una luce pallida e che permette di scorgere le ombre della moltitudine che passa incessantemente attraverso il vestibolo. Tutto intorno lampade ad arco gettano una luce cruda sulla folla che silenziosa ascolta. Niente disordini; niente grida. Soltanto una specie di breve dialogo tra la folla e degli uomini che occupano un banco nel fondo della sala. Si odono nomi di fabbriche, di ditte, di stabilimenti. La folla risponde, [illegible] cifre e da qualche [illegible]. L'invasione non oltrepassa [illegible] e l'ammezzato.

A mano a mano che si sale [illegible] per comporre [illegible]. Ma la vita [illegible] degli uffici, ove dei segretari [illegible] controllano, [illegible] scrivono [illegible] seduti ad un tavolo, [illegible] stato maggiore che calcola e prevede. [illegible] grossolanamente disegnata [illegible] la pianta di Parigi. Un grosso segno limita i settori e tratti [illegible] vi segnano tutta una strategia di campo di battaglia. Le porte sbattono, degli uomini passano. I campanelli dei telefoni squillano senza tregua. E allo svolto di un corridoio, una schiera di donne aspetta, facendo coda [illegible] alla porta delle botteghe dei fornitori [illegible] criteri delle restrizioni alimentari. Vengono a cercare la loro tessera di [illegible] la tessera sindacale che [illegible] il [illegible] volontario nell'esercito del lavoro. Dei lavoratori che si preparano a [illegible]. C.

D'aula in aula

(Tribunale Penale e Corte d'Appello di Torino)

La sentenza nel processo dei professori veterinari — Sogghi comunali — Il fallo della signorina Letizia — Una precoce specialista in furti — Le richieste del P. M. nel processo dei Canali Cavour — La condanna di un soldato valoroso.

Nell'udienza di ieri del processo contro il prof. Mazzini, si presentò il teste capitano Mello. La difesa fece istanza perchè fosse rimandata la causa per dar tempo al capitano, che è in viaggio di rimpatrio dalla Palestina, di potere comparire e deporre. Ma il Tribunale ritenne che la testimonianza del Mello non fosse necessaria perchè vertente su circostanze, intorno alle quali furono già raccolte altre numerose deposizioni. La P. C. desiderò ancora che fosse interrogato il colonnello Vialardi, per confermare che l'Autorità Militare non ha creduto di prendere alcun provvedimento a carico del prof. Palazzolo, nemmeno disciplinare, ritenendo chiusa l'inchiesta coll'esito più favorevole per l'onorabilità del Palazzolo. Il Colonnello Vialardi conferma appunto quella circostanza e chiusasi così l'istruttoria orale prende la parola la P. C. (on. [illegible]) la quale calorosamente tratteggia la figura del Mazzini, come quella di un uomo proclive a [illegible] malmenare l'onore altrui, come dimostrano le numerose querele avute dalla [illegible] esuberante delle sue polemiche e anche quando qualche persona possa dargli ombra nel [illegible] della sua carriera. Riunisce poi l'oratore di P. C. gli elementi che secondo lui dimostrano la intenzione diffamatoria nel Mazzini allo scopo di favorire il suo [illegible] capitano Mello. E dopo [illegible] dimostrazione dell'[illegible] degli addebiti fatti al prof. Palazzolo, [illegible] dalle chiare ed esplicite risultanze dell'inchiesta militare, chiede la condanna del prof. Mazzini. Ma il P. M. avv. Bruno non conviene nella tesi della Parte Civile. Secondo il rappresentante della legge il professor Mazzini, con i testimoni Ferrero, che [illegible] provvisoriamente [illegible] grave addebito fatto al professore Palazzolo e pertanto dall'imputazione di diffamazione deve essere assolto. Resta però l'imputazione di aver accusato il professore Palazzolo di aver rubato la laurea, ma tale frase non può essere tenuta che un'ingiuria e quindi amnistiata per recente decreto. Le conclusioni del P. M. hanno destato impressione nell'uditorio tutto speciale che assiste e s'interessa alle sorti di questa causa. L'on. dei difensori, l'on. [illegible], prende la parola per chiedere in appoggio alle conclusioni dell'Oratore della legge, l'assolutoria del prof. Mazzini. Con parola alta e calma [illegible] nella discussione una nota elegantemente serena, dimostrando la correttezza del suo difeso in tutta la [illegible] verbosa [illegible]. Il Tribunale alle ore 19 emanava la sentenza [illegible] il prof. Mazzini [illegible] Mazzini venne assolto e il prof. Palazzolo condannato nelle spese.

Pres.: avv. [illegible]; P. M.: avv. Bruno; P. C.: on. [illegible]; difesa: avvocati on. La Pegna, Abramo Levi e [illegible]; canc.: Pesce.

* * *

Il fornaio di San Gillio, signor Soffietti, aveva ritirato lo scorso giugno dal Consorzio granario di Torino 14 quintali di farina quale contingentamento di detto Comune [illegible]

Pres.: Mussi [illegible]; P. M.: [illegible]; difesa: avv. [illegible].

* * *

[illegible]

Presidente: Monti — P. M.: Moretti — Difesa: avv. [illegible] — Canc. De Caroli.

* * *

La [illegible] Maddalena Costa — [illegible] [illegible]

Presidente: Marola — P. M.: [illegible] — Difesa: avv. Bollati — Canc.: De Caroli.

* * *

Dopo una [illegible] dei [illegible], il P. M. [illegible] nella causa per le [illegible] dei Canali Cavour, [illegible]

* * *

Il soldato Salvatore [illegible] [illegible]

Presidente: Monti — P. M.: [illegible] — Difesa: avv. Mellani — Canc.: De Caroli.

Gazzetta « Stampa » Torino [illegible] Direzione - 11-36, 11-15 [illegible]
Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.

Cronaca Cittadina

Il programma del Partito liberale

approvato all'Unione Monarchica Umberto I

La gravità dell'agitazione degli impiegati dell'Officina Carte-Valori

Onorificenze

S. E. il Ministro Crespi, in riconoscimento della competente ed indefessa opera prestata durante tre anni presso la Commissione requisizione cereali di Torino, si è compiaciuto di nominare l'avv. Riccardo Cornaldi Cavaliere della Corona d'Italia.

Vive congratulazioni da parte degli amici.

Con recente decreto, su proposta del Guardasigilli, venne nominato cavaliere della Corona d'Italia il notaio A. E. Baudino della nostra città, da circa tre lustri Giudice Conciliatore di Pralormo.

Seguendo la Cronaca

Straordinaria emissione di azioni della Banca Pop. Coop. Anon. di Novara

(Capitale vers. e riserve L. 16.664.650.65)

La Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara avvisa che dal 2 al 30 giugno 1919 è aperta presso la sua Sede e tutte le sue filiali la *Straordinaria Sottoscrizione di Azioni* deliberata dal Consiglio di Amministrazione in seguito alla modifica del comma primo dell'art. 10 dello Statuto, mediante la quale i Soci possono possedere fino a quattrocento azioni.

Chi ha lo stomaco debole?

Soltanto la Ditta O. Rodi e Figli

La serata "PRINCIPE AMEDEO" al PARC DES AMBASSADEURS

Tutti da BERTONE a comperare le stoffe

SIGNORINO

Il gran spumante FRASCATI

I Divertimenti

Al CINEMA-TEATRO VITTORIA GALAOR, il gigante buono conquista tutte le simpatie

SALONE GHERSI PASSA LA RUINA

MARIA JACOBINI

CINEMA ITALA SIDNEY, il "Nuovo Fantomas"

CINEMA BORSA "MORTON", il genio del male

Cinema Ambrosio VERA VERGANI è una "Dora", deliziosa

"NANÀ", di Zola

Questa sera al *Maffei* 2 - grandi debutti - 2

"L'INVIDIA" con FRANCESCA BERTINI oggi al "Cinema Splendor"

Fiori d'arancio

Gli studenti militari delle Accademie di belle arti

La sparizione dei gioielli d'una duchessa

Incendio alla fornace di Testona

L'inchiesta sul suicidio del sottotenente dei mitraglieri

Cartellino e tessere

Funghi avvelenati

Investito da un carro funebre

Un brutto incontro

Tentativo di furto finito a colpi di rivoltella

L'arresto del figlio del famigerato Bassino

— Come vi chiamate? — chiese il piantone.

— Alfonso Bassino, ed ho 21 anni — rispose l'interrogato.

— Ma, sareste?...

Alla Guardia medica

Note spicciole

Nessun movimento nelle Questure

La "Pro Torino" per gli orari ferroviari

Comizio di maglieriste

Sussidio di disoccupazione agli impiegati e commessi

Si invitano gli interessati aventi la lettera O. E. F. G. H. I. a voler ritirare presso l'Ufficio Consorziale di Collocamento, in via Galliari 4, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.30, i moduli per le domande di sussidio di disoccupazione.

Una medaglia d'argento alle scuole elementari municipali

Il Ministero dell'Istruzione Pubblica ha conferito alle nostre scuole elementari municipali la medaglia d'argento come benemerite del successo del V Prestito Nazionale.

Stato Civile di Torino

4 Giugno 1919

LA TEMPERATURA

Bollettino Meteorico

Gli spettacoli d'oggi

ULTIME NOTIZIE

Liberalismo inglese e intransigenza francese di fronte alle controproposte dei Tedeschi

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

PARIGI, 4, notte.

Due mesi addietro, ragionando di una piccola elezione suppletiva inglese, della quale nessuno si occupò, rilevavamo che la pace sarebbe stata fatta dagli elettori di Hull. Ebbene, adesso gli elettori di Hull, ed i loro compagni di Aberdeen e di altri collegi britannici, stanno facendo la pace, senza avere la più lontana idea di farla colle stesse loro mani, le quali, naturalmente, di qui non si vedono. Siccome sono uomini bianchi, si prospetta ora per tutto quello che può essere rimediabile, una pace «da uomini bianchi». Converrà per altro farci poche illusioni perchè «non crescono arbusti a quelle aure; ma dàn frutti di cenere e tosco». Tuttavia l'atmosfera sta migliorando. Spira qualche vento di ragione e di ragionamento, che arriva soprattutto da oltre Manica, ove lo serventè lo respirava quindici giorni fa. Crediamo che almeno questo sia lecito dire, in mezzo al mistero che continua ad imporre quella tristezza cinica ch'è la censura. Beati gli uomini liberi d'Inghilterra e di America che se ne sono liberati da tempo! ed i cui destini sono migliori degli altri, anche perchè l'hanno tollerata soltanto in forma insignificante, a petto di quella sopportata da altri. Desiderio migliore: esattamente come era stato pronosticato su queste stesse colonne.

Quanto sopra si riferisce completamente all'esame delle controproposte germaniche, che prosegue nel Consiglio dei Quattro, ed alla risposta che fra breve sarà data ad essi. Il carattere di questa ultima dipenderà inevitabilmente dall'attitudine di Lloyd George e di Wilson, in ispecie. Intorno ad essa facevamo qualche ragionamento preliminare anche in un nostro dispaccio di domenica sera. Un ragionamento simile ripetevamo anche ieri. Nella nostra rassegna degli ultimi giorni manifestavamo comunque l'opinione, alla quale ci sembrava di aver diritto, che Lloyd George e Wilson davanti alle controproposte germaniche si sarebbero trovati concordi in un indirizzo speciale in perfetta contraddizione con i riferiti di certa stampa intransigente. L'indirizzo sarebbe stato in senso liberale. Nei riguardi dell'Inghilterra, che conosciamo bene, che non abbiamo mai rispettato come in questo momento, ci pareva di essere autorizzati ad esprimere il pensiero che nessuno statista potrebbe ora tenersi al potere se non agendo in senso liberale.

Riprendiamo ora il parere che un'azione in tale senso stia sviluppandosi; e che Lloyd George, uomo capace sempre di altrettanti ravvedimenti quanti di errori, stia riaccompagnando il suo Paese anche idealmente alla testa del mondo, come seppe fare qualche volta temporaneamente durante la guerra.

Non si può ancora entrare in dettagli. Le informazioni di pubblico dominio si limitano a confermare soltanto che nella tornata pomeridiana di ieri il Consiglio prese ad occuparsi formalmente della replica da darsi alle controproposte germaniche, le quali fino a quel momento erano state oggetto di semplice esame particolare da parte di varie Commissioni, e dei singoli plenipotenziari. Lloyd George e Wilson dal canto loro avevano desiderato di poter disporre interamente della mattinata di ieri per concentrarsi sul documento di Rantzau. Essi avevano fino ad allora mantenuto un perfetto riserbo. Cosa avvenne nella seduta quadrumvirale che fu tenuta poche ore di poi? Vi abbiamo già trasmesso i pochissimi ragguagli usciti al riguardo nei fogli di stamane, fra i numerosi fogli censorii. Gli organi della sera appaiono stranamente ovalmente. Uno di essi avverte perfino — che la Censura gli ha domandato di rinviare la pubblicazione di una informazione sulla seduta del Quattro avvenuta ieri —. Altri preannunciano per domani, o venerdì una Nota ufficiale della Delegazione britannica, intesa a far conoscere il suo punto di vista sulla risposta più opportuna da darsi al controprogetto tedesco. Perchè mai una Nota ufficiale? Che significa simile preannuncio, che la Censura parigina ha voluto o dovuto far passare? E' una cosa che sapremo fra poco.

Per intanto occorre tener presente che le questioni ancora aperte nei riguardi con la Germania sono le seguenti: primo: la questione sull'ammissione sollecita di quel paese nella Lega delle Nazioni — secondo: assegnazione definitiva di certe Colonie già tedesche, ed in ispecie il Togoland ed il Camerun, per le quali Herva chiedeva in buona parte ieri l'altro la restituzione alla Germania — terzo: la sorte di Danzica e di alcune porzioni delle terre teutoniche attribuite finora alla Polonia — quarto: la questione della Slesia settentrionale — quinto: la determinazione finale della somma che i tedeschi dovranno versare a titolo di riparazione. Ora vi lasciamo liberi di studiare quale possa essere la soluzione definitiva di siffatte questioni in base ad un'azione in senso puramente liberale. La nostra opinione è che questo sia uno studio interessante e che convenga tenersi pronti all'uscita di qualche annunzio al riguardo. Possiamo aggiungere che un titolo della *Chicago Tribune*, sfuggito stamane al censore, ed anche a noi, nella prima lettura, diceva: «*E' fatta la proposta di restituire al nemico delle Colonie*».

Singolare di pubblica ragione è il fatto che un organo pomeridiano di Parigi attacca il generale Smuts, lo statista liberale anglo-boero, attribuendogli, tra i molti bianchi censoriali, la proposta di rendere alla Germania alcune porzioni della nuova Polonia.

Ed in tal modo lo spoglio dei giornali è completo. Resta da rilevare soltanto una cosa. Cioè che un organo nazionalista di qui proclama che il *chantage* dei radicali germanofili inglesi, coalizzati coi laburisti, non avrà alcun effetto. Secondo lo scrittore dovrebbe invece aver effetto la reazione dei paesi minori. I lettori di questo giornale sanno se si possono impulare di nuda e cruda germanofilia gli organi liberali inglesi, che hanno sostenuto la guerra, ed i laburisti che dal gabinetto di guerra hanno fatto parte sino all'ultimo; e sanno altresì se la rinascita di quello spirito liberale, che è la grandezza inglese, possa chiamarsi ricatto da chiunque sia un uomo adulto. Per la cronaca registreremo che il Consiglio dei Quattro ha confermato anche oggi la discussione del contro-progetto germanico, e che lo stesso farà domani. Sembra però improbabile una decisione completa entro la settimana.

MARCELLO PRATI.

Le responsabilità della decisione lasciate al Governo di Berlino?

(Dal nostro inviato speciale)

Berlino, 3 (urgente).
(Trasmesso da Lugano il 4 notte).

L'inviato del *Berliner Tageblatt*, in stretta relazioni con il ministro degli Esteri, telegrafa: «Oggi la delegazione tedesca calcola su di un probabile rifiuto delle controproposte tedesche e sull'invio di un *ultimatum* per la fine della settimana. In questo caso i plenipotenziari partiranno per Berlino, e lasceranno al Governo la responsabilità della decisione». Siccome secondo la costituzione tedesca la dichiarazione di guerra o la conclusione della pace può avvenire solo col consenso dell'Assemblea nazionale, a questa ultima spetterà la decisione.

Stamane quasi tutti i deputati della Costituente arrivarono a Berlino.

La proclamazione della repubblica renana da parte degli elementi clericali, con la protezione delle autorità francesi, desta sempre vive preoccupazioni. Se le notizie che pubblicano questi giornali sono esatte, la grandissima maggioranza della popolazione è ostile a questo movimento separatista: particolarmente la massa operaia. Se le clausole del trattato di pace, che l'Intesa vuole imporre, saranno eseguite, e se per 15 anni i francesi occuperanno questa provincia, secondo che si afferma a Berlino, non mancherà loro il tempo per la pacifica conquista di una delle più ricche provincie dell'Impero; e si verrebbe a farne uno Stato-cuscinetto fra i due paesi.

G. D. B.

L'intransigenza jugoslava deplorata dalla stampa inglese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 4, notte.

Alle vicende della questione dell'Adriatico i giornali inglesi non accennano da vari giorni che con scarse linee e soltanto per notare che nessun nuovo passo è stato fatto verso la soluzione. Evidentemente tutti gli ostacoli provengono ora dagli jugoslavi, i quali non vogliono riconoscere il compromesso progettato tra la delegazione italiana e la delegazione americana. Infatti il corrispondente parigino della *Morning Post* telegrafa oggi al suo giornale: «La nuova attitudine intransigente degli jugoslavi, quale è probabilmente dovuta a ragioni di politica interna, continua a differire la definizione della questione dell'Adriatico. Da fonte autorevole jugoslava ho ottenuto copia delle condizioni che la delegazione ha formulate come replica alle proposte di compromesso. Gli jugoslavi rifiutano di cedere una sola isola prima che la popolazione non sia stata consultata, e nel caso che la Conferenza non accetti la proposta di *referendum*, di fronte alla persistenza delle domande degli italiani, che allegano ragioni strategiche per ottenere il possesso delle isole, gli jugoslavi preferirebbero porle sotto la protezione della Lega delle Nazioni. Circa Fiume, gli jugoslavi domandano, in primo luogo, che il territorio tra Fiumara e il porto di Buccari, incluso Susak, debba rimanere jugoslavo; in secondo luogo, che lo stato cuscinetto di Fiume debba includere la città e il territorio disputato, spingendone il confine occidentale sino al fiume Arsa, in Istria; viceversa non dovrebbe comprendere nessun territorio ad oriente di Fiume; in terzo luogo questo Stato non dovrebbe essere governato da delegati italiani e jugoslavi, ma da delegati eletti dalla popolazione e da un presidente nominato dalla Lega delle Nazioni». Altri giornali deplorano per mezzo dei loro corrispondenti parigini l'intransigenza jugoslava, la quale oggi costituisce il principale ostacolo alla definizione non della sola questione dell'Adriatico, ma anche impedisce il completamento del trattato di pace con l'Austria. Nei circoli inglesi si crede che la Conferenza finirà per prendere una decisione di propria autorità, senza ulteriore riguardo alle pretese degli jugoslavi.

Vico M. Prati.

Le Diete della Boemia e della Stiria contro la pace di Versailles

Basilea, 4, notte.

La Dieta della Boemia tedesca ha indirizzato al popolo tedesco della Boemia un appello protestante energicamente contro la pace di distruzione dei detentori del potere dell'Intesa dichiarando che l'Intesa vincoli con stridente ingiustizia, il diritto all'autodecisione del popolo della Boemia tedesca abbandonandola, senza armi e senza difesa, all'arbitrio del nemico ereditario assetato di potere e pieno di odio. L'appello conclude dicendo che i boemi tedeschi non devono riposare prima di essere nuovamente uomini liberi sulla libera terra tedesca.

La Dieta della Stiria ha approvato il testo di un messaggio da trasmettere alla Delegazione austriaca per la pace a Saint Germain nel quale si esprime la indignazione e il dolore della Dieta e del Governo della Stiria per la violenza progettata dalle Potenze dell'Intesa ai danni della Repubblica della Stiria e si chiede alla Delegazione stessa di fare ogni sforzo per assicurare il trionfo del diritto.

Le ostilità tra Austriaci e Jugoslavi sul fronte di Carinzia

Völkermark abbandonata

Vienna, 4 notte.

Si ha da Klagenfurt il seguente dispaccio ufficiale: La situazione, al 3 giugno, alle ore 5 pomeridiane, è la seguente: Il generale il nemico non ha oltrepassato la linea d'armistizio stabilita nel gennaio scorso. Per evitare la distruzione di Völkermarkt questa città è stata abbandonata al nemico. Ad est di Klagenfurt ci manteniamo sulla linea Grafenstein-Santa Margherita-Rak, e noi la riva settentrionale della Drava. La situazione è immutata nel settore di Grafenstein-Hollenburg-Rosenbach.

Il capo della missione italiana d'armistizio, generale Segrè è partito ieri per la Carinzia, per prendere parte, come delegato italiano e come membro della Commissione dell'Intesa, alle trattative fra la Carinzia e la Jugoslavia.

(*Stefani*)

Il Congresso nazionale della N. Tommaseo

Modena, 4, notte.

Nei giorni 7, 8 e 9 giugno corrente avrà luogo a Modena l'VIII Congresso Nazionale dell'Associazione linguistica Italiana N. Tommaseo. Il congresso inaugurale avrà luogo al Teatro Storchi ed assumerà una particolare importanza per la solenne commemorazione di N. Tommaseo, che sarà fatta dal professore Giulio Salvadori della R. Università di Roma, che è uno dei più profondi conoscitori dell'opera del grande patriota e pensatore dalmata. Interverranno tutte le autorità civili e politiche. Il ministro della P. I., impossibilitato a presenziare per precedenti impegni assunti, sarà rappresentato da un alto funzionario della P. I. Saranno pure presenti, oltrechè i delegati di tutte le provincie d'Italia, i rappresentanti di Trento e Trieste.

Se eventualmente non fossero giunti gli inviti, malgrado siano stati spediti in tempo debito, tutti gli amici della scuola, Deputati, Senatori, Consiglieri provinciali, comunali e scolastici, amici della N. Tommaseo, sono invitati a intervenire al Congresso, il quale assume un'importanza eccezionale in questo momento. Solo in caso di assoluta impossibilità sono pregati di mandare la loro adesione. Le sezioni della N. Tommaseo che non avessero ancora provveduto ai loro Delegati, devono farlo subito.

La Camera e le elezioni

I provvedimenti per gli impiegati

Roma, 4, notte.

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito oggi, alle 18, a Palazzo Braschi, per continuare la discussione sui provvedimenti a favore degli impiegati. Continuò la discussione intorno alle proposte fatte dalla Commissione dei sette. Alla riunione intervenne il Sottosegretario on. De Nicola, presidente della Commissione dei sette. Dopo tre ore di discussione furono definitivamente approvati i provvedimenti da emanarsi. Si conferma la riapertura della Camera nella seconda metà di giugno, ma più che altro per l'approvazione della proroga dell'esercizio provvisorio. Si dice che il Governo chiederà due mesi di proroga. Si crede che per questa ripresa parlamentare difficilmente il Governo potrà presentare i preliminari di pace, perchè non potranno a quell'epoca essere pronti. Circa le voci di non molto lontane elezioni generali, la *Tribuna* riferisce il pensiero di un autorevole parlamentare il quale ha detto: «Certo che le elezioni generali si impongono. Questa Camera non potrebbe neppure discutere con autorità lo scrutinio di lista. Quindi, la mia opinione è, e credo risponda alla logica dei fatti, che le elezioni si faranno al più presto possibile. Ma quanto sia questo più presto possibile dipende da due condizioni: la prima è quando si concluderà finalmente la conferenza di Parigi, la seconda è che sia compiuta la smobilitazione di tutte le classi sotto le armi, che dovrà portare l'esercito dal piede di guerra a quello di pace, perchè è noto che il Governo vuole che le elezioni siano fatte con la partecipazione di chi combattendo compiè la patria».

L'*Agenzia Stefani* comunica da Roma, 4: Il Consiglio dei ministri, nella seduta di oggi, ha ultimato l'esame generale del progetto per i miglioramenti economici degli impiegati deferendo ad un Comitato di quattro ministri la compilazione definitiva del testo della riforma. Tale Comitato ha anche l'incarico di presentare proposte per quanto si riferisce ai ruoli del personale tecnico delle varie amministrazioni.

Truffato di 12.000 lire perde anche il soprabito

Venezia, 4, notte.

Il sarto Vito Di Taranto, avente negozio in via Indipendenza, a Bologna, nello scorso maggio confezionava a certo Armando Bellinfante un vestito elegantissimo, che subito gli era pagato. Così, fatta la conoscenza, il Bellinfante, dicendosi amico di alcuni capitani mercantili, proponeva di fargli acquistare, mediante provvigione, qualche partita di stoffe estere quando i piroscafi avessero fatto scalo a Venezia, ed appunto da Venezia, giorni sono, il Di Taranto riceveva un espresso che lo invitava a recarsi a Venezia per concludere l'affare. Il sarto partiva subito, e si recava all'*Albergo Danieli*, dove il Bellinfante alloggiava, e stava con lui l'intera giornata, senza poter vedere il capitano col quale doveva essere messo in relazione. Infine, sollecitato dall'altro, gli consegnò dodicimila lire perchè compiesse l'acquisto direttamente; fu indotto a ciò, da molte ragioni che il Bellinfante gli aveva saputo abilmente prospettare. Però il sarto ebbe, subito dopo, un sospetto; si mise alle costole del Bellinfante e non lo lasciò che quando quest'ultimo entrò nel gabinetto del barbiere dell'albergo per farsi radere. Allora si mise di guardia alla porta dell'albergo stesso. Senonchè costui fuggiva per la porta di servizio, portando anche seco il soprabito del Di Taranto.

Il processo Massarenti

La deposizione dell'on. Bentini e del Sindaco di Bologna

Bologna, 4, notte.

Nell'odierna udienza hanno deposto tra gli altri l'on. Bentini ed il sindaco di Bologna, dottore Zanardi. Il primo depone intorno al processo che ebbe contro l'«Avvenire d'Italia». «Io sostenni, dice, la candidatura del Massarenti a Mezzolara. Il giornale era distribuito da un gruppo di podrecchiani, i quali rimproveravano al Massarenti di non aver voluto dare i conti della cooperativa. Io li redarguii sostenendo la onestà del Massarenti. Feci loro notare che perfino Bissolati non aveva mai dubitato della irreprensibile onestà del Massarenti e che avrebbe sostenuto la candidatura Massarenti. Dall'«Avvenire» fu pubblicato che la notizia era inventata da me per i miei fini e che io era un mentitore. Così quindi il giornale per diffamazione». Il sindaco di Bologna, fa un vivo quadro della lotta nel molinellese, elogiando l'opera del deputato Massarenti, che fu nella contea un'altra grande opera di beneficenza. Massarenti ha fatto nel suo paese quello che ho fatto a Bologna ed è stato ingiustamente criticato. Il male di Molinella è sempre stato determinato dai proprietari, che sono troppo ricchi e non pensano a dare lavoro al proletariato. Depongono ancora su circostanze di poca importanza, Pietro Filiberti, Nullo Baldini, Poggi Francesco, Brogetti Alfonso, Lazzari Federico, Evangelista Achille, Gravina Roberto.

Il cadavere di una vecchia in fondo a un burrone

San Remo, 4, notte.

Vicino al comune di Baiardo è stato rinvenuto, in fondo a un burrone, il cadavere orribilmente sfracellato della settantenne Rosa Cubanco, residente in Baiardo. Si suppone che la vecchia, rimasta sola, sia stata assassinata, perchè le mancavano dei gioielli e nelle vicinanze si trovarono chiazze di sangue. L'autorità giudiziaria, recatasi sul luogo, mantiene assoluto riserbo.

NOTIZIARIO ITALIANO

Alla stazione centrale di Alessandria è accaduta una grave disgrazia ad un povero manovale. Certo Bermono Giuseppe, di anni 46, nativo di Origlio, mentre era intento al suo lavoro, una grossa «bomba» di ferro del peso di parecchi quintali, lo ha travolto colpendolo violentemente al petto. Il disgraziato è stato subito ricoverato dai compagni che, immediatamente, lo hanno ritratto dall'enorme peso, ancora vivente; d'urgenza è stato trasportato all'Ospedale Civile ove è stato trattenuto essendo in cattive condizioni.

I capi reparti e gli impiegati dei principali calzaturifici di Alessandria, quali la Ditta Pacchi e Torre, Vitale, Taverna, Rossi e Dima, Scarrella, Canessi, ecc., si sono riuniti in assemblea ed hanno deliberato di aderire alla locale Federazione dell'industria privata allo scopo di richiedere ed ottenere quei miglioramenti che sono entrati in uso col tempo nuovo. Seduta stante si è delegata una Commissione con l'incarico di formulare il memoriale da presentarsi alle rispettive ditte.

A Genova per cause tuttora ignote ha tentato sopprimersi bevendo del sublimato corrosivo il caporale del 31 fanteria Tresidder Roberto, di Genova. Ricoverato all'ospedale, presenta gravi convulsioni sulle strida dalle guardie dissarie, e stato trasportato al l'ospedale, con prognosi riservata.

La Lega Carrettieri, Facchini e Scaricatori di Alessandria ha inviato alle ditte richieste di miglioramenti, cioè il compenso nei seguenti termini: aumento di lire 20 ... per giornalieri, paga ... di lire 50 per ... abolizione del lavoro festivo ... aumento del cento per cento ...

E' stata attivata l'esercizio provvisorio della nuova linea automobilistica da Alessandria a Bassignana, che serve parte del suo percorso il suburbio di Valle San Bartolomeo ed i Comuni di Pavone, Pietra Marazzi, Montecastello e Rivarone.

L'Unione Sportiva di Albenga ha indetto per la fine dell'anno il secondo Concorso nazionale filodrammatico nel Civico Teatro, a cui potranno partecipare tutte le Società italiane composte esclusivamente di dilettanti, dotandolo di ricchi premi.

La fine dello sciopero generale nel Biellese

La soluzione della vertenza dei tessili rinviata a venerdì

(Dal nostro inviato speciale)

Biella, 4, notte.

Verso sera si è diffusa la voce che in seguito allo svolgimento delle trattative nel convegno di Torino, svolgimento giudicato favorevole, il Consiglio delle Leghe aveva deciso di chiudere con oggi lo sciopero generale. Si aggiungeva però che le trattative per la soluzione della vertenza dei lanieri venivano nuovamente sospese e rinviate a venerdì, ma che si era sulla buona via per raggiungere l'accordo. Le due informazioni hanno portato in tutti un senso di sollievo. La Camera del lavoro fu fatto affiggere stasera in proposito il seguente manifesto:

«Lavoratori biellesi, oggi i Consigli riuniti delle Leghe hanno deliberato la ripresa del lavoro, a cominciare da domani 5 giugno, per tutte quelle categorie che sono scese a fianco dei lanieri nella strenua lotta in cui essi si trovano impegnati. La deliberazione di sciopero generale fu determinata dal desiderio di fare una manifestazione di solidarietà verso i lanieri, la cui vertenza valica i confini della loro categoria, per assurgere a questione in cui è in giuoco la difesa dell'interesse e della dignità di tutta l'organizzazione e dalla necessità di esercitare un'efficace pressione sulle autorità allo scopo di vincere l'ostinata intransigenza degli industriali e provocare un avvicinamento tra le parti. Tale duplice scopo è stato pienamente raggiunto. L'espressione di solidarietà di tutto il Biellese non poteva riuscire più eloquente. D'altra parte, sotto la spinta degli avvenimenti, gli industriali sono stati costretti a portarsi sul terreno della discussione e le trattative che si svolgono in quest'ora a Torino, danno sicuro affidamento che sia prossima una soluzione soddisfacente per la nostra organizzazione. Mentre pertanto i lanieri rimangono in lotta, confortati dall'alta prova di solidarietà ricevuta, lavoratori di ogni altra categoria, ritornate domani al lavoro colla gratitudine dei compagni lanieri e ritornate a testa alta, fieri del gesto solidale compiuto, orgogliosi di aver dimostrato al capitalismo che il proletariato, obbedendo alla disciplina dell'organizzazione, è sempre pronto ad opporre la sua indomita resistenza qualora attraverso una lotta di categoria si voglia da parte degli industriali insidiare la vita dell'organizzazione operaia che è il presidio massimo delle conquiste delle masse lavoratrici».

Questo è il più notevole avvenimento della giornata e se un augurio può farsi è questo che la vertenza dei tessili trovi una rapida soluzione. Indubbiamente c'è del malumore.

Telefonandovi dopo il primo convegno, vi ho segnalato il senso di delusione prodotto a Biella dal fatto che dopo una giornata di discussione non si era giunti ad all'accordo, ma alla rottura. Tale delusione fu provata un'altra volta ieri sera quando si apprese che una nuova giornata di colloqui non era riuscita ad altro che a lasciare le parti ferme sulle stesse posizioni. E' stata una delusione più forte ed ha fatto passare sulla città un'onda di pessimismo e di elettricità, tanto che oggi, oltre ai consueti incidenti nelle valli, si ebbero anche a lamentare degli atti di turbolenza avvenuti in città, nonostante i giornali avessero portato la notizia che si sperava in una rapida soluzione della vertenza. Nell'ansietà di sapere notizie affluirono stamane in piazza Lamarmora centinaia di persone che si raccolsero intorno alla Camera del lavoro, commentando gli avvenimenti. Verso le 11, avute le informazioni desiderate, cioè che le trattative continuavano e che si avevano buone speranze di pervenire ad un accordo, i convenuti di piazza Lamarmora si sbandarono in gruppetti per ritornare alle loro case. Ma i commenti sulla situazione erano vivaci e non poche le proteste contro la lentezza delle trattative.

Lo sciopero si trascina da un mese; molti scioperanti che non vivono che coi guadagni che fanno nelle fabbriche, sono costretti in questi giorni a tali privazioni che gli animi si esasperano. I soccorsi in natura vengono distribuiti ma la temperatura mentre del quantitativo di generi necessari alla distribuzione. Gli esercenti si rifiutano di riconoscere i buoni della Camera del lavoro. La massa è decisa a resistere ad ogni costo sino ad ottenere soddisfazione, ma nel proposito di resistenza continua ad infiltrarsi il rancore, ed il rancore porta facilmente agli eccessi. Grande parte degli scioperanti — come vi dissi — si sciolsero a gruppetti, ma si formò pure una piccola colonna che si diresse verso il centro della città col proposito di ottenere la chiusura dei negozi. Un centinaio di donne, non più. La colonna trovò sbarrata la via Umberto da un gruppo di carabinieri e cominciò a protestare. Allarmati, in parte, i negozianti di via Umberto calarono le saracinesche. Un forte gruppo di donne, impossibilitato a raggiungere il suo intento, per via Venti Settembre tentò di girare l'ostacolo e penetrare in via Umberto per altre strade, ma trovò pronto un gruppo di agenti a sbarrargli il cammino. Proteste e clamori ed intervento della forza pubblica che sciolse i dimostranti. Volarono pugni e colpi di bastone. Vennero operati alcuni arresti. Nel parapiglia che ne nacque parecchie donne riuscirono ugualmente a penetrare in via Umberto e per via Umberto in altre strade, e nel breve giro di un quarto d'ora vennero chiusi tutti i negozi. Intanto cominciava la pioggia.

Pattuglie di soldati ed agenti circolarono per le strade coll'ordine di impedire gli assembramenti e queste azioni seguite provocarono non pochi incidenti. Nessuno però grave. Venne ferito un solo dimostrante leggermente. Dei dimostranti vennero malmenati qua e là ma non si ebbero episodi degni di speciale rilievo. Gli scioperanti lamentano che la polizia abbia esagerato nella repressione. Le autorità fanno quanto possono per mantenere la calma. Il gen. Rivéri, che ha il comando delle truppe, l'ispettore generale di P. S. comm. Sarnero, il sottoprefetto cav. De Stefani, il commissario cav. Bessegoni si prodigano perchè l'ordine non venga turbato.

Le trattative a Torino

La sospirata soluzione della vertenza dei tessili biellesi ha subito un altro rinvio, nonostante l'assidua opera del Prefetto per giungere ad un rapido componimento. E' anzi a ritenersi dette che una vera e propria soluzione possa avvenire, poichè se la Delegazione operaia ha accolto le proposte del comm. Taddei rimangono tuttora ignote le intenzioni degli industriali.

Nel pomeriggio di ieri nel gabinetto del Prefetto si sono ritrovati, alle ore 15,30, il comm. Dante Ferraris, l'on. Quaglino e la Commissione operaia. La discussione è divenuta in breve molto animata, poichè il comm. Ferraris espose il punto di vista degli industriali biellesi, i quali intendono sia mantenuto in valore il concordato-scheletro per salvaguardare anche la dignità ed il prestigio della Confederazione dell'Industria. Il dibattito, nel quale intervenne più volte il Prefetto, continuò fino alle 19,15 e per un momento si ebbe la impressione che le trattative dovessero naufragare. Per fortuna così non fu. I delegati operai, che pure avrebbero desiderato apportare alcune leggere correzioni di forma alle proposte conclusive del Prefetto, dichiararono che vi rinunciavano, accettando senz'altro le proposte medesime, allo scopo di rendere agevole il componimento.

Le due formule del Prefetto che modificano il concordato sono le seguenti:

«L'orario d'uscita, di cui all'ultima parte dell'atto sopraccitato (cioè il concordato già noto), sarà quello da applicare alla ripresa del lavoro. Nel regolamento definitivo da stabilirsi nel dissecordo fra le parti, dalle due Federazioni nazionali dell'Industria e del Lavoro, potrà, ove gli operai lanieri vi insistessero a mezzo della loro Organizzazioni, essere sostituita alla protrazione di orario, una norma sanzionante l'applicazione d'una multa a carico dei contravventori all'osservanza dell'orario stesso».

«Si conviene inoltre, in via di conciliazione che «la decorrenza degli eventuali migliora-menti economici che saranno determinati dal-le due Confederazioni, sarà quella della pre-sentazione del memoriale», presentazione che dovrà avvenire non prima della regolare ripresa del lavoro negli stabilimenti».

Il comm. Ferraris, interpellato, dichiarò che sarebbe partito ieri oggi stesso avrebbe riunito a Roma il Consiglio direttivo della Confederazione, interpellando in seguito i rappresentanti degli industriali biellesi, in modo da poter riferire la loro deliberazione nel pomeriggio di venerdì.

In seguito a ciò fu stabilito per le ore 15 di domani un nuovo convegno in Prefettura. L'on. Quaglino chiese che fosse ben definito che gli industriali non faranno nuove proposte, ma risponderanno, a loro volta, alla richiesta di accettazione o meno delle proposte del Prefetto. Tale rimase l'intesa. Poichè vi è l'accettazione da parte degli operai, non resta dunque che da attendere la risposta degli industriali, che deciderà della fine o della continuazione della lunga vertenza.

ULTIME DI CRONACA

Il Comizio dei tessili al Parco Michelotti

Nel pomeriggio di ieri il magnifico e trascurato Parco Michelotti ha offerto un singolare ed insolito spettacolo. Migliaia di persone, in grandissima maggioranza giovani donne e ragazze, appartenenti alle maestranze degli stabilimenti tessili torinesi vi si erano raccolte a comizio. Tirava un venticello freddo che faceva stormire le fronde novelle e rabbrividire i colli e le spalle scoperte del pubblico femminile. Poco dopo le 15,30 Gina Corso sale sul tavolo, dichiara aperto il comizio e dà la parola a Schiavello, della Federazione tessile. Questi fa una sommaria rapida cronistoria del movimento; e dice che è bene che, mentre gli industriali, riuniti in Prefettura, discutono coi rappresentanti degli operai, i lavoratori si siano essi pure adunati per riaffermare ancora una volta, con la loro voce collettiva, alta e solenne, il proposito incrollabile di riportare la vittoria in questa lotta, che non essi, dice, hanno provocata. Accenna ai recenti arresti di organizzatori avvenuti nel Biellese, per doperarli, e ripete che l'asserito proposito degli industriali di obbligare le organizzazioni operaie alla resa per fame, non avrà alcun successo. Dice che un esercito, come quello proletario, nel quale i gregari sono indissolubilmente legati ai capi, senza dissensi, o senza antagonismi, non può che conseguire la vittoria. Accennato ancora brevemente alla questione degli orari, ed ai lauti guadagni che le forniture di guerra hanno procurato agli industriali, l'oratore conclude invitando le sue uditrici ad essere, come sempre, all'avanguardia del movimento per la redenzione del proletariato.

Cessati gli applausi che coronano il discorso dello Schiavello, sale sul tavolo degli oratori Gina Corso, la quale esordisce affermando con vigore che l'attuale vertenza è dovuta, più che tutto, al desiderio del padrone d'imporre al proletariato biellese un regolamento di fabbrica che esso non aveva mai discusso, ma tanto meno accettato. E perchè, dice, si tratta di una questione di principio, ben fece la massa operaia di Torino a dare tutta la sua solidarietà ai compagni di Biella, come la darà, ove occorra, tutto il proletariato d'Italia. La focosa oratrice soggiunge che a nulla può servire lo spiegamento di forza ostentato di fronte alla massa scioperante delle valli biellesi. Il proletariato è ormai conscio della propria forza e consapevole dei suoi diritti. In questa giusta lotta, in cui è stato trascinato, non si lascerà intimorire e si batterà fino a quando le ragioni di giustizia che lo assistono siano state riconosciute. Conchiude, salutata da un cordiale generale applauso, invitando le lanière al comizio che avrà luogo quest'oggi, alle 16, alla Camera del Lavoro.

Ha quindi la parola il segretario del Sindacato tessile di Torino, Bertola, il quale pronuncia un breve discorso, dicendo, fra l'altro, che se anche, come tutto fa credere, la vertenza degli stabilimenti biellesi venisse accomodata, rimarrebbe pur sempre aperta la controversia riguardante le maestranze tessili di Torino e provincia, che attendono ancora di avere soddisfazione delle eque richieste avanzate alle Ditte. Anche il Bertola deplora vivamente la incomsulta resistenza della classe padronale, alla quale gli operai non chiedono sacrifizi che siano insopportabili, ma chiedono e pretendono un più giusto riconoscimento dei diritti del lavoro, che è il produttore unico e prezioso della ricchezza. Termina, fra gli applausi, incitando gli scioperanti ad aver fede nel buon diritto della loro causa, che dovrà essere ampiamente riconosciuto.

Ultimo oratore è Gardino, che reca in brevi parole il saluto di altre organizzazioni; dopo di che il grandioso uditorio sfolla, fra un vivace chiacchierio, il Parco, che ritorna silenzioso e raccolto.

NOTE D'ARTE

L'anima popolare nei concerti orchestrali

Per il concerto orchestrale a prezzi ridotti al Regio

Sentire con se veramente tutta l'anima del popolo, semplice e forte, condurre delle regioni della bellezza più pura e studiata i suoi di essa attraverso le manifestazioni di una glosa quasi ingenua, ...

[illegible]

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 3 giugno 1919

Organzino	Colli 2	Kgr. [illegible]	Riscontrati nel peso
Trama	»	»	Stagionati N. 54
Greggia	» 15	» 1162,3	Kgr. 1163,54
Cascami	» 6	» 4473,30	Pesati N. 12
Articoli diversi	» —	» —	Kgr. 392,61

Totale Colli 26 Kgr. 6660,63

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 4 giugno. — Apertura. Vendite 8.000 — Americani: Giugno — Luglio 19,21, Agosto 18,60, Settembre 18,24, Ottobre 18,10, Novembre —, Gennaio 17,80. — Chiusura: Vendite 7.000, Importazioni 17.000. Americani: Giugno 18,89, Luglio 18,39, Agosto 18,04, Settembre 17,80, Ottobre 17,60, Novembre 17,14, Dicembre 17,28, Gennaio 17,16, Febbraio 17,04, Marzo 16,92. — Egiziani: Giugno e Luglio 27,00, Agosto, Settembre e Ottobre 27,00, Novembre 27,25, Dicembre 27,25, Gennaio 27, — Americani e Brasiliani 31 e Indiani 25 al ribasso. — Egiziani fair good, fair fully, good fair 30. — Good 30 al ribasso.

Borsa di Torino

4 Giugno 1919

Mercato in lieve reazione ma molto resistente. La Rendita 3,50 % alquanto offerta, per contro sempre assai ricercato il 5 %.

I Bancari sostenuti specie verso chiusura. Le Meridionali poco attive e meno ferme. Animate le Fiat e validamente difese.

Rendita 3,50 % (1906) c. m. 85,65; cont. 85 12 1/2, 85,15, 85.

Consolidato 5 % c. m. 90,07 1/2; cont. 90,10, 90,05; f. c. 90,20.

Obblig. Ferroviarie pres. 330.
- » Vittorino pres. 360.
- » Sarde C. pres. 305.
- » Meridionali pres. 302.
- » San Paolo 3 3/4 pres. 380.
- » San Paolo 3 1/2 pres. 462.

Azioni Banca Italia f. c. 1524, 1525 1/2.
- » Banca Commerciale f. c. 1212.
- » Credito Italiano f. c. 768.
- » Banco Roma pres. 117.
- » Banca Italiana di Sconto f. c. 672, 668, 668, 670, 670 1/2.
- » Mittel f. c. 384.
- » Meridionali f. c. 620, 622, 617, 615, 614, 613, 622, 610.
- » Rubattino f. c. 898.
- » Ansaldo f. c. 257 1/2.
- » Fiat f. c. 690, 688, 687, 691, 694.
- » Reggiane cont. 55 1/2.
- » Tedeschi f. c. 290.
- » Eridania f. c. 660.

Cambi: Parigi 129, 129,50 — Londra 38, 38,20.

BORSA DI GENOVA

4 giugno. — Rend. Ital. 3,50 % 85,10 — Consolidato 5 % 90,25 — Banca d'Italia 1525 1/2 — Banca Comm. Ital. 1210 — Credito Ital. 774 — Banca It. di Sconto 669 — Banco di Roma 116 1/2 — Ferrov. Meridionali 605 — Ferrov. Mediterranee 297 — Rubattino 879 — Eridania 661 — Raffinerie Lig.-Lomb. 560 — Industrie 104 — Ansaldo 250 — Miniere Elba 291 — Ilva 290 1/2 — Monti Alta Italia 280 — Marconi 180 1/2 — Lloyd Sabaudo 185 — Metalli 163 1/2 — Siloc 161 — Semoleria 362 — Cambi: Londra versamento 38,20, chèque 38,05 — New York versamento 22 1/2.

BORSA DI ROMA

4 giugno. — Rend. Ital. 3,50 % cont. 85,15 — Id. fine mese 85,30 — Consolidato 5 % cont. 90,15 — Id. fine mese 90,27 1/2 — Banca d'Italia 1526 — Fondiario Italiano 200 — Banca Comm. 1214 — Banca Ital. di Sconto 670 1/2 — Credito Ital. 774 — Banco di Roma 116 1/2 — Ferrov. Meridionali 612 — Navig. Gen. Ital. 870 — Tram 140 — Acqua Marcia 1910 — Società Gas 875 — Condotte d'acqua 270 — Acciaierie Terni 2300 — Ansaldo 260 1/2 — Metallurg. Ital. 167 — Ilva 290 — Montecatini 172 — Immobiliari 400 — Bosi ... 338 1/2 — Imprese fondiarie 102 — Soc. Italiana Carburo 1154 — Azoto 274 — Elettrochimica 158 — Cosmos 80 — Fondi rustici 286 — Marconi 180 — Sala 111 1/2 — Fiat 590 — Risanamento 204 — Eridania 675 — Cambi: Londra 38,05 — New York 8,10 — Parigi 129 — Svizzera 156.

BORSA DI MILANO

4 giugno. — Consolid. 5 % 90,10 — Rend. Italiana 3,50 % f. m. 85,20 — Banca d'Italia 1520 — Banca Comm. 1212 — Credito Ital. 775 — Banca Ital. di Sconto 670 — Banco di Roma 116 1/2 — Ferrov. Meridionali 612 — Ferrov. Mediterranee 295 — Costruz. Venete 306 — Rubattino 879 — Lanificio Rossi 1600 — Cotonificio Cantoni 675 — Coton. Veneziano 134 1/2 — Miniere Elba 290 — Acciaierie Terni 2300 — Ilva 290 — Breda 300 — Ansaldo 260 — Montecatini 167 1/2 — Soc. Metallurg. Ital. 165 — Edison 737 — Vizzola 1005 — Marconi 182 — Industria Zuccheri 400 — Raffinerie Lig.-Lomb. 565 — Eridania 640 — Distilleria Italiana 129 1/2 — Cocchi 161 — Esp. Italo-Americana 550 — Beni stabili Roma 230 1/2 — Fiat 595 — Isotta 99 — Cambi: Francia 128,75 — Svizzera 156 — Londra 38 — New York 8,15.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 4 giugno. — Media consolidati: Consolid. 3,50 % 85,03 — Id. 5 % 90,20. — Cambi: 97,98 — 38,37 — 161,60 — 8,15 — Oro 130.

MERCATI

BESTIAME

Pinerolo, 31 — Montoni, al miria, da L. 11,87 a 14,—.

Saluzzo, 31 — Carne di vitello: Quarti davanti compresa la spalla, al chilo, L. 4,50 — Quarti di dietro 7,50 — Testa rasata 6,— — Costolette 3,50 — Coscie 7,50.

FARINA, PANE, PASTA, RISO

Pinerolo, 31 — Pane, al miria, L. 6,70.
Saluzzo, 31 — Pane forma grossa, al chilo, L. 0,65 — Id. forma piccola, 0,70 — Grissini 1,20 — Pasta 1,—.

FRUTTA E VERDURA

Pinerolo, 31 — Patate, al miria, da L. 1,— a 1,— — Castagne secche da 15,— a 18,—.
Saluzzo, 31 — Patate, al miria, L. 5,50 — Pere 8,— — Mele 6,— — Noci 5,—.

LEGNA E CARBONE

Pinerolo, 31 — Legna forte, al miria, L. 0,70 a 0,80 — Id. dolce 0,55 a 0,70 — Carbone vegetale 6,— a 6,—.
Saluzzo, 31 — Legna da ardere forte, fuori dazio, al miria, L. 0,70 — Legna dolce, fuori dazio, 0,60.

POLLAME, UOVA E BURRO

Pinerolo, 31 — Polli, caduna, L. 8,— a 11,— — Uova, alla dozzina, 4,50 a 4,40 — Burro 1.a qualità, al chilo 9,50 — Id. 2.a qualità 8,75.
Saluzzo, 31 — Polli, per coppia, L. 15,— — Galline 20,— — Tacchini, al chilo 9,— — Anitre, per coppia, —,— — Faraone —,— — Piccioni, 9,— — Conigli 20,— — Salame crudo, al chilo, 18,— — Salame cotto 17,— — Lardo 10,— — Burro naturale 13,50 — Burro artificiale 9,50 — Uova, alla dozzina, 4,10.

Ponte Giovanni, gerente.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3

ABBIAMO completato [illegible] mobili [illegible] — Torino [illegible]

ACQUISTANSI [illegible]

ACQUISTO [illegible] — via Mongineyro, 24, Torino.

ALAMBICCHI [illegible]

ALT. [illegible]

BIGLIARDO [illegible]

BLOCCO [illegible]

CERCANSI [illegible]

DECORATORE [illegible]

FORNACIAI [illegible]

FUSTI [illegible]

LAMPADINA [illegible]

LAVORI [illegible]

LEGNA [illegible]

LIQUIDO [illegible]

MACCHINARIO [illegible]

MANOVRATRI [illegible]

MOTORE [illegible]

MOTORI [illegible]

OCCASIONE [illegible]

SEGRETI [illegible]

SOCCAPATRICE [illegible]

TAVOLAME [illegible]

VENDONSI [illegible]

VENDO [illegible]

VENDO [illegible]

VITI [illegible]

Offerte d'impiego

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

ABITI [illegible]

ABILISSIMA [illegible]

ABILISSIME [illegible]

ACCETTANSI [illegible]

ALBERGO [illegible]

APPRENDISTA [illegible]

BALIA [illegible]

BORDAIROLI [illegible]

CAPO [illegible]

CASA [illegible]

CERCANSI [illegible]

CERCASI [illegible]

CERCASI persona pratica commercio [illegible] — via Arsenale, 26.

CERCASI [illegible]

CERCO [illegible]

COMUNE [illegible]

CONTABILE [illegible]

CUOCA [illegible]

CRAVATTAIE [illegible] — Via Davide Bertolotti, 2.

DENTISTA [illegible]

FONDITORI [illegible]

FOTOGRAFI [illegible] — Mocuni, San Secondo, 10.

IMPORTANTE Casa cerca [illegible] — Scrivere Kaufmann, [illegible] Torino.

LINGERISTA [illegible]

MECCANICI specialisti in stampi [illegible] — Vetreria [illegible], Torino.

MECCANICO [illegible]

MODE. [illegible]

PERFETTA dattilografa [illegible] — Scrivere [illegible], via Mazzuoli, [illegible] Torino.

PRONTO impiego offre primaria Ditta [illegible] — Scrivere, indicando pretese [illegible] Como, corso Vinzaglio, 40, Torino.

SARTORIA [illegible]

SOCIETA' importante cerca [illegible] — Torino.

STABILIMENTO [illegible]

UOMO [illegible]

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2

ABBONAMENTO [illegible]

ABILE [illegible]

ACCOMANDITA [illegible]

ARTE [illegible]

ATTA [illegible]

CAPO [illegible]

CAPO [illegible]

CERCASI [illegible]

CHAUFFEUR [illegible]

COMMERCIANTE [illegible]

DAMA [illegible]

DATTILOGRAFA [illegible]

DATTILOGRAFA [illegible]

DISTINTA [illegible]

DISTINTO [illegible]

GIOVANE [illegible]

GIOVANE [illegible]

ISTITUTRICE [illegible]

LANIFICI [illegible]

MAGAZZINIERE [illegible]

ORE [illegible]

RAGAZZA [illegible]

RAGIONIERE [illegible]

RAGIONIERE [illegible]

REDUCE [illegible]

TRENTACINQUENNE [illegible]

VELOCE [illegible]

Società, capitali, rilievi e cessioni d'aziende

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4

AFFARONE [illegible]

AFFARONE [illegible]

ALBERGO [illegible]

AVVIATISSIMA [illegible]

BARACCONE [illegible]

CARTOLERIA [illegible]

CAUSA [illegible]

CEDESI [illegible]

CEDESI [illegible]

FARMACIA [illegible]

FOTOGRAFI [illegible]

OFFICINA [illegible]

PARTENZA [illegible]

PER [illegible]

RILEVASI [illegible]

RIMETTO [illegible]

STABILIMENTO [illegible]

Ville, Case, terreni — Vendite, affitti, acquisti

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3

ACQUISTEREI [illegible]

ALLOGGIO [illegible]

AREA [illegible]

BELLA [illegible]

CASA [illegible]

CASA [illegible]

CASCINA [illegible]

CELIO [illegible]

CERCASI [illegible]

CERCASI [illegible] — Scrivere portinaio, [illegible] Cristina, 10.

CERCASI appartamento [illegible]

CERCO [illegible]

CORSO [illegible]

CORSO [illegible]

GIAVENO [illegible]

MONCALIERI [illegible]

SPLENDIDA [illegible]

TERRENO [illegible]

TERRENO [illegible]

VENDESI [illegible]

VENDESI [illegible]

VENDESI [illegible]

VENDO [illegible]

VILLA [illegible]

VILLA [illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4

AFFITTASI [illegible]

ALLOGGIO [illegible]

APPARTAMENTO [illegible]

APPARTAMENTO [illegible]

CERCASI [illegible]

CERCASI [illegible]

CERCO [illegible]

CERCO [illegible]

CONIUGI [illegible]

GENEROSA [illegible]

MANCIA [illegible]

MANCIA [illegible]

SIGNORA [illegible]

Camere ammobiliate e pensioni

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

AFFITTANSI [illegible]

AFFITTEREBBESI [illegible]

CAMERA [illegible]

CAMERA [illegible]

CAMERA [illegible]

DA [illegible]

PENSIONE [illegible]

PERSONA [illegible]

Annunzi vari

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3

A [illegible]

ABITI [illegible]

ABITI [illegible]

ABITI [illegible]

AO [illegible]

AO [illegible]

ANTICHITA', mobili [illegible]

A [illegible]

ASSORTIMENTO [illegible]

A. [illegible]

BANCO [illegible]

BIGLIARDO [illegible]

CANOCCHIALE [illegible]

CATENA [illegible]

CASSAFORTE [illegible]

CAUSA [illegible]

CAVALLO [illegible]

CEDESI [illegible]

DENTIERE [illegible]

GHIACCIAIE [illegible]

GIACCHE [illegible]

HARMONIUMS [illegible]

LASTRE [illegible]

MACCHINA [illegible]

MACCHINE [illegible]

MAGNETISMO [illegible]

MATRIMONIALE [illegible]

MATRIMONI [illegible]

MOBILI [illegible]

OCCASIONE [illegible]

OCCASIONE [illegible]

OCCASIONE [illegible]

PIANOFORTE [illegible]

PIANOFORTE [illegible]

PIANOFORTI [illegible]

PLATINO, oro, [illegible]

POSATE [illegible]

RIGOLATURA [illegible]

ROMANZI, drammi [illegible]

SALA pranzo [illegible]

SCALA [illegible]

SCRIVANIE [illegible]

SIGNORINA [illegible]

TAVAGNONE [illegible]

TONNEAU [illegible]

VENDESI [illegible]

VENDESI [illegible]

VENDONSI [illegible]

VENDO [illegible]

VENDO [illegible]

VENDO [illegible]

VETRINA [illegible]

VETTURA [illegible]

Lezioni e traduzioni

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 4

A. [illegible]

CONTABILITA' [illegible]

CONTABILITA' [illegible]

LEZIONI [illegible]

MAESTRO [illegible]

MATEMATICA [illegible]

RIPETIZIONI [illegible]

Rappresentanti, viaggiatori

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 4

CAPITANO [illegible]

CERCO [illegible]

RAPPRESENTANTI [illegible]

RAPPRESENTANZE [illegible]

RAPPRESENTEREI [illegible]

Alberghi e stazioni climatiche

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 5

AL [illegible]

CONVITTO [illegible]

VALLE [illegible]

VALLE [illegible]

VILLA [illegible]

Automobili, biciclette e sports

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 5

A. [illegible]

ACQUISTASI [illegible]

ACQUISTANSI [illegible]

A Torino [illegible]

AUTOMOBILE [illegible]

AUTOMOBILE [illegible]

BICICLETTA [illegible]

CAMIONS [illegible]

CAUSA [illegible]

CICLISTI [illegible]

DELLAFERRERA [illegible]

GARAGES [illegible]

ITALA [illegible]

LIMOUSINE [illegible]

MOTOCICLETTA [illegible]

MOTO [illegible]

MOTOSACOCHE [illegible]

MOTO [illegible]

MOTO [illegible]

OCCASIONE [illegible]

OFFERTURA [illegible]

RIPARAZIONI [illegible]

SPA [illegible]

STRAOCCASIONE [illegible]

STRAORDINARIA [illegible]

VENDESI [illegible]

VENDO [illegible]

VENDO [illegible]

VENDO [illegible]

VENDO [illegible]

VETTURETTA [illegible]

"S. N. I. A."

Società di Navigazione Italo-Americana

Capitale Sociale L. 120.000.000

Sede in TORINO

Aumento del Capitale

I signori azionisti sono avvisati che l'Assemblea Generale Straordinaria, con deliberazione in data 17 maggio 1919, omologata con decreto del R. Tribunale di Torino, in data 22 maggio 1919, ha aumentato il capitale sociale da L. 30.000.000 a L. 120.000.000 mediante emissione di 900.000 azioni nuove da L. 100 ciascuna.

L'emissione avrà luogo alle seguenti condizioni:

1.o *Tutte* le azioni nuove sono offerte in opzione agli attuali azionisti in ragione di *tre* azioni nuove per ogni una azione vecchia.

2.o *Le nuove azioni avranno godimento dal 1.o novembre 1919.*

3.o *Il diritto d'opzione dovrà essere esercitato dal 2 al 10 giugno* n. c., mediante presentazione delle azioni vecchie [illegible] su di un modulo in doppio esemplare, firmato dal sottoscrittore. Le azioni presentate verranno restituite dopo l'apposizione di stampiglia constatante l'esercitata opzione. Trascorso il giorno 10 giugno 1919 senza che l'azionista abbia esercitato l'opzione, lo si intenderà rinunciatario e decaduto da detta facoltà.

4.o Il prezzo di sottoscrizione è fissato per ogni azione nuova in L. 99, cioè alla pari del valore nominale, meno L. 1 per conguaglio fra bonifico interessi e spese di emissione.

5.o Il pagamento dovrà essere eseguito per intero all'atto dell'esercizio dell'opzione.

6.o Ai sottoscrittori verranno rilasciate ricevute provvisorie, che potranno essere cambiate in *certificati provvisori al portatore* dal giorno 22 giugno in avanti, presso le stesse Banche ove l'azionista esercitò la opzione.

7.o I titoli provvisori al portatore saranno cambiati nei titoli definitivi al portatore alle epoche che saranno comunicate con speciale avviso.

8.o Il collocamento delle azioni non optate è già assicurato.

9.o L'opzione dovrà essere esercitata:

a) presso le seguenti Banche:

Credito Italiano — Sedi di Torino, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma.

Banca Commerciale Italiana — Torino, Genova, Milano, Napoli, Roma, Bologna, Venezia.

Banca Italiana di Sconto — Torino, Genova, Milano, Napoli, Roma, Trieste.

Banco di Roma — Torino, Genova, Milano, Roma.

Banca Jean De Fernex & C. — Torino.

Banca Popolare Cooperativa di Novara — Torino.

b) presso la *Sede Sociale*, Corso Re Umberto, N. 2, Torino.

Torino, 25 maggio 1919. (11482)

Il Consiglio di Amministrazione.

Banca Italiana di Sconto

Società Anonima - Capitale sociale L. 315,000,000 interamente versato - Riserva L. 41,000,000

Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA - 17, via in Lucina — 4, piazza in Lucina

Filiali: Abbiategrasso - Acqui - Adria - Alessandria - Altamura - Ancona - Aosta - Aquila - Asti - Avezzano - Bassano - Belluno - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Brescia - Busto Arsizio - Caltanissetta - Cantù - Carate Brianza - Caserta - Catania - Chiavari - Chieri - Cogoleto - Como - Conegliano - Cosenza - Cremona - Cuneo - Empoli - [illegible] - Ferrara - Firenze - Foggia - Foligno - Formia - Cairate - Genova - Gioia Tauro - Gorizia - Legnano - Lendinara - Livorno - Mantova - Massa Superiore - Meda - Melegnano - Messina - Milano - Monza - Mortara - Napoli - Nocera Inferiore - Novi Ligure - Oderzo - Palermo - Parma - Perugia - Piacenza - Pietrasanta - Pieve di Cadore - Pinerolo - Pirano - Pisa - Pistoia - Pola - Pontedera - Prato - Reggio Calabria - Rho - Ripesto - Riva di Trento - Roma - Rovereto - Rovigo - Salerno - Sampierdarena - Sanremo - Saronno - Savona - Schio - Seregno - Siracusa - Spezia - Sulmona - Terni - Torino - Tortona - Tradate - Trapani - Trento - Treviso - Trieste - Udine - Valdobbiadene - Varese - Venezia - Vercelli - Verona - Vicenza - Vigevano.

PARIGI - NEW YORK (filiale autonoma) Italian Discount & Trust Co.

TORINO:

SEDE — Via XX Settembre, 40.

UFFICIO CAMBIO — Via S. Tommaso, 28.

Agenzia A Via Mazzini, 7 (angolo via Carlo Alberto)

TELEFONI:

Sede 6-33 9-17 37-99

Ufficio cambio 8-56

Agenzia A 91-11

Situazione Generale dei Conti al 30 Aprile 1919.

ATTIVO

Cassa	L.	[illegible]
Portafoglio e Buoni del Tesoro	»	[illegible]
Conto Riporti	»	[illegible]
Titoli di proprietà	»	[illegible]
Corrispondenti - saldi debitori	»	[illegible]
Conti diversi - saldi debitori	»	[illegible]
Esattorie	»	[illegible]
Partecipazioni bancarie	»	[illegible]
Partecipazioni diverse	»	[illegible]
Beni stabili	»	[illegible]
Società «Roma» di Costruzioni	»	[illegible]
Mobilio, Cassette di sicurezza	»	[illegible]
Debitori per accettazioni	»	[illegible]
Debitori per avalli	»	[illegible]

Conto Titoli:

fondo di previd.	L.	[illegible]	
a cauzione servizio	»	[illegible]	
presso terzi	»	[illegible]	
in deposito	»	[illegible]	[illegible]
			L. [illegible]

CAPITALE SOCIALE

N. [illegible] Azioni da L. 500	L.	[illegible]
Riserva ordinaria	»	[illegible]
Fondo per deprezz. immobili	»	[illegible]
Utili indivisi	»	[illegible]

PASSIVO

Depositi in conto corrente a risparmio e buoni fruttiferi	L.	[illegible]
Corrispondenti - saldi creditori	»	[illegible]
Conti diversi - saldi creditori	»	[illegible]
Assegni in circolazione	»	[illegible]
Accettazioni per conto terzi	»	[illegible]
Avalli per conto terzi	»	[illegible]

Conto Titoli:

fondo di previd.	L.	[illegible]	
a cauzione servizio	»	[illegible]	
presso terzi	»	[illegible]	
in deposito	»	[illegible]	[illegible]
Utili corrente Esercizio	L.		[illegible]
			L. [illegible]

L'Amministratore Delegato
A. POGLIANI.

Il Contabile Generale
A. COMBE.

I Sindaci

VITTORIO EMANUELE BIANCHI — EDOARDO BRUNO — [illegible]TTORIO COMETTI — EMILIO PAOLETTI — ALESSANDRO [illegible]RI.